

# “ALTRA ARTENA

La città che desideriamo

[www.altraartena.it](http://www.altraartena.it)

# PASQUA

di

# RESURREZIONE



## QUANDO RISORGERÀ LA NOSTRA CITTÀ ?

**Ora è il tempo di  
progetti e proposte**  
CENTOFANTI a pag. 4

**I sindacati contro  
l'Amministrazione**  
GILIAO a pag. 6

**La necessità del  
Reddito di Citt.za**  
BORRELLI a pag. 8

Testata periodica realizzata unicamente su supporto informatico e diffusa unicamente per via telematica ovvero on line, i cui editori non hanno fatto domanda di provvidenze, contributi o agevolazioni pubbliche e che non conseguono ricavi annui da attività editoriale superiori a 100.000 euro, e, quindi, periodico non soggetto agli obblighi stabiliti dall'articolo 5 della legge 8 febbraio 1948, n. 47, dall'articolo 1 della legge 5 agosto 1981, n. 416, e successive modificazioni, e dall'articolo 16 della legge 7 marzo 2001, n. 62, e ad esso non si applicano le disposizioni di cui alla delibera dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni n. 666/08/CONS del 26 novembre 2008, e successive modificazioni.

**DIRETTORE RESPONSABILE: MASSIMILIANO TOMMASI**

**COMITATO DI REDAZIONE:** Vittorio Aimati, Vittorio Begliuti, Ambra Cipriani, Gioia De Angelis, Brunello Gizzi

**GRAFICA:** Tommaso Proietti, Vittorio Aimati

*Altra Artena, la città che desideriamo*, è un periodico pubblicato solo telematicamente dall'Associazione Culturale Altra Artena, con sede in Artena, Piazza Galileo Galilei, n. 24. Codice Fiscale 95048110589

Alcuni testi o immagini inseriti in questo stampato telematico sono tratti da internet e, pertanto, considerati di pubblico dominio; qualora la loro pubblicazione violasse eventuali diritti d'autore, vogliate comunicarlo via email. Saranno immediatamente rimossi.

Il contenuto degli articoli, dei servizi, le foto e i loghi, nonché quello voluto da chi vi compare rispecchia esclusivamente il pensiero degli artefici e non vincola mai in nessun modo il giornale *Altra Artena, la città che desideriamo*, la direzione, la redazione, la Proprietà, l'Associazione Culturale Altra Artena, che si riservano il pieno diritto di pubblicazione e modifica a propria insindacabile discrezione senza alcun preavviso, né autorizzazioni. Articoli, foto ed altro materiale, non pubblicato, non si restituisce. La collaborazione a qualsiasi livello e sotto qualsiasi forma è solamente gratuita e riservata ai soci e ai simpatizzanti del sodalizio rientrando nelle norme statuite dall'Associazione Culturale Altra Artena. *Altra Artena, la città che desideriamo* è un periodico che non persegue fini di lucro. Tutti i collaboratori e i sostenitori sono considerati per libera scelta e automaticamente soci e il loro contributo è volontario per l'affermazione dei valori culturali e sociale, insiti nelle finalità dell'associazione. In nessun caso esiste un tipo di rapporto lavorativo e/o subordinato diretto o indiretto a qualsiasi livello e con chiunque.

E' vietata ogni tipo di riproduzione di testi, foto, disegni, marchi ecc.

Copia telematica è inviata ai simpatizzanti e ai soci dell'associazione Altra Artena.

**HANNO SCRITTO PER NOI**

**Gasser Abidi**  
**Vittorio Aimati**  
**Vittorio Begliuti**  
**Antonio Toni Borrelli**  
**Caterina Campagna**  
**Renato Centofanti**  
**Ambra Cipriani**  
**Sergio Gillao**  
**Brunello Gizzi**  
**Augusto Iannarelli**  
**Elena Mele**  
**Gabriele Notarfonso**  
**Alberto Talone**  
**Daide Vendetta**  
**Eleonora Vendetta**

**#ArtenaBigShop**



ALTRA ARTENA - La Città che desideriamo  
Piazza Galileo Galileo, n. 24 - 00031 Artena (Roma)  
mail: [altraartena@gmail.com](mailto:altraartena@gmail.com)  
Seguici su: [www.altraartena.it](http://www.altraartena.it)

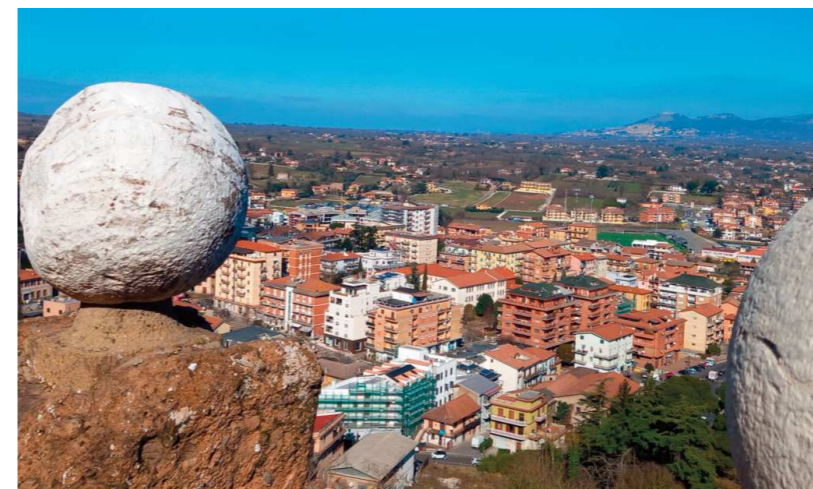
**Vittorio Aimati**



Nuovi cittadini e nuove  
generazioni per far risorgere  
la nostra Città

Scusate. Scusate davvero l'improprio e - forse - improvvido paragone, tra una cosa così grande e nobile e una cosa così piccola e meschina. Non se ne abbia a male alcuno: dopo la Resurrezione di Cristo redentore, attendiamo anche quella della nostra città. E' Pasqua, consentiteci questo dolore di pancia mal contenuto; consentiteci di essere cittadini scervi da ogni condizionamento; consentiteci di sbuffare dopo anni di aria trattenuta. Questo è un bellissimo Paese ma ormai è morto e non serve il dottore, serve il miracolo. Serve che qualcuno scoperchi la pietra tombale del sepolcro e permetta alla Città di respirare aria nuova. A scanso di equivoci che certamente si ingeneranno perchè conosco bene *i miei polli*, non sto parlando di politica e di amministrazione. Al-

## Dopo quella di Gesù, ora è necessaria la resurrezione della nostra Città



meno non solo di quello. Sto, invece, dichiarando apertamente ai miei concittadini che è ora di prendere le redini in mano della nostra città, ognuno per quanto di competenza e mettersi alle spalle questi ultimi anni in cui Artena ha vissuto di luce opaca. Una luce talmente fioca che non ha saputo illuminare il cammino di nessuno di noi che, come formiche dirette al formicaio, ci siamo uniformati, abbiamo abbassato la testa e seguito un percorso storto. Colpa nostra, principalmente, che non abbiamo avuto l'orgoglio di reagire come città e come comunità. Non abbiamo mai alzato la testa perchè condizionati da amicizie, da cattive compagnie, da un rigurgito di omertà. Non diamo sempre e per forza colpa al politico o all'amministratore di turno che avranno pure loro responsabilità ma se la Città è invisibile - e lo è - in gran parte del comprensorio, la colpa è nostra che non abbiamo mai fatto sentire il nostro calore a un concittadino meritevole, che non abbiamo dato partecipazione a una situazione che ne aveva bisogno perchè colma di qualità. Se la Città il sabato o la domenica resta vuota da essere definita "*un mortorio*" non è sempre e solo colpa di chi ci governa e chi lo ha fatto in passato: assumiamoci le nostre responsabilità di cittadini un poco menefreghisti, altrettanto invidiosi, per nulla partecipativi. Ad Artena si riesce a litigare per il Palio, per la festa della Madonna, per il Centro Storico, per le cose belle che abbiamo e che andrebbero solo valorizzate per permetterci di campare con turismo e cultura, elementi che nessun altro luogo dei dintorni può vantare. Noi dovremmo dimetterci da Cittadini di Artena perchè non meritiamo una Città così bella che facciamo morire un giorno dopo l'altro. E allora mi aspetto nuove generazioni e nuovi cittadini che scoprono il sepolcro e facciano risorgere la Città. ■

# Artena, è il tempo di proposte e di progetti

**Dopo l'assemblea pubblica/comizio della maggioranza, mettiamoci alle spalle l'esperienza della consiliatura Angelini/Talone. Poniamola nel dimenticatoio e archiviamola senza indugio alcuno**

Artena, è tempo di proposte e Progetto E' importante allargare il consenso elettorale

Ad Artena, due settimane fa è andata in scena un'assemblea, che era un comizio collettivo e non un'assemblea. Non è stata data la parola a nessuno dei presenti, quindi diciamo che, il titolo del manifesto si è dimostrato una presa in giro; ops tale assemblea, in forma di comizio. A tale assemblea, ha partecipato Felicetto Angelini Sindaco tuttora interdetto dalla pubblica funzione, e ormai sono due anni e passa che lo è, ma lui, indefesso, dice che non darà mai le dimissioni, lo dice pensando di fare un figurone e non si accorge che, oltre al danno grande procurato ad Artena, fa pure una figura barbina, agli occhi di chiunque abbia un po' di sale in zucca. In quell'assemblea, il nervosismo era evidente negli interventi dei sodali di Felicetto Angelini, che ormai avvulpati al loro condottiero, si sono fatti portare in un vicolo cieco, adesso forse se ne rendono conto e ciò li rende molto nervosi, ma ormai si sono giocati la loro reputazione politica e amministrativa, per stare accanto al loro Sindaco... interdetti. Il grave non è l'interdizione in sé, ma le conseguenze di ciò e cioè, il paese in abbandono dove la sfiducia è tanta, e il disservizio regna sovrano. Il tutto perché alla radice del comportamento del Sindaco-interdetto e dei suoi sodali, c'è l'idea malsana e negativa, del tipo del 'clan' che si difende da tutto e da tutti pensando di essere 'il centro delle cose', invece, non sono, Loro, nemmeno 'la periferia della periferia' di un pensiero collettivo e costruttivo. Tale comportamento mostra una forte avarizia nei confronti dei cittadini di Artena, e una generosità 'non meritata' nei propri confronti. Questo modo d'essere, diciamo che si può chiamare 'Egoismo personale' a danno delle esigenze cittadine.

Era doveroso dire qualcosa di quell'assemblea, ma ora la mettiamo da parte, perché l'esperienza della consiliatura di Felicetto Angelini e Loris Talone va messa nel dimenticatoio, e va archiviata senza indugio.

Quello che segue è un abbozzo di 'manifesto' politico cittadino, a un anno dalle prossime elezioni comunali, un suggerimento non richiesto, ma come cittadino libero e spirito libero, sento il

---

**RENATO CENTOFANTI**


---



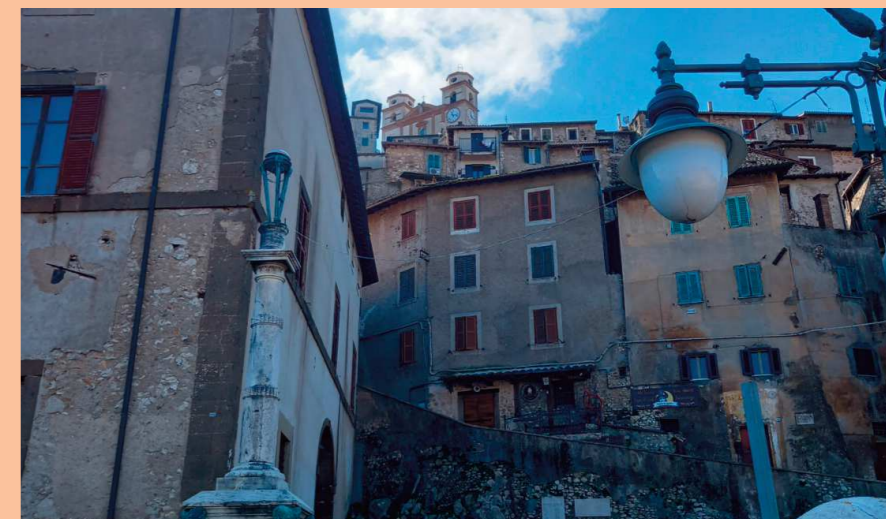
dovere di 'lanciarlo' nell'agone pubblico, a un anno dalla prossima campagna elettorale. Si devono portare alla discussione pubblica i temi da affrontare, e cominciare a delineare un 'Progetto di Paese'.

Questo 'Progetto di Paese' deve cominciare a delinearlo quel gruppo che fa capo a Silvia Carocci e Erminio Latini, con l'aggiunta di Augusto Angelini, che da anni portano avanti una opposizione tenace in consiglio comunale. Per ora gli unici che sono in campo politicamente, sono Loro, e tutto lascia supporre che Silvia Carocci possa essere la capolista di una Lista che li raggruppa. Questo essere l'unico punto di riferimento per i cittadini è certamente un vantaggio importante per questo gruppo, ma proprio perché hanno un vantaggio di posizione è importante impostare un 'Progetto di Paese' complessivo, e contemporaneamente cominciare un'opera di ascolto e poi di proposta, presso le contrade di Artena. Va sviluppato un rapporto di frequentazione e relazione con i presidi cittadini, con le associazioni, i giovani e le forze produttive del paese.

Qualche pensiero lo voglio dedicare alle forze economiche di Artena. A partire dalla consiliatura di Mario Petrichella, nel 2010; un gruppo di imprenditori scese direttamente in politica e in quella

**Propongo un "progetto di Paese" complessivo e un'opera di ascolto e proposta con le Contrade di Artena, con le associazioni, con i giovani e le forze produttive del territorio. E' importante allargare il consenso elettorale**

consiliatura ricoprirono ruoli importanti, con risultati discutibili. Alla fine di quella consiliatura, conclusasi un anno prima per le dimissioni del Sindaco Petrichella, quel gruppo di imprenditori e anche altri imprenditori, scelsero l'appoggio a Felicetto Angelini, erano le elezioni del 2014. E pure nelle elezioni del 2019, hanno ri-



confermato l'appoggio alla Lista Artena Rinasce con a capo Felicetto Angelini, tale consiliatura dopo un anno e mezzo è stata oggetto di una inchiesta giudiziaria denominata 'Feudo', che ha interdetto il Sindaco e sbrindellato la maggioranza e la relativa giunta comunale. Ora, penso sia tempo di fare delle profonde riflessioni da parte degli imprenditori. Una comunità ha bisogno della forza produttiva e della capacità di creare valore, e della concretezza degli imprenditori, questa capacità non va lasciata alla deriva, e non va lasciato - da parte di chi vuole un 'Rinascimento Artenese' - che si ponga di nuovo a sostegno di avventure occasionali prive di sostanza politica e di preparazione amministrativa. Come la Politica deve porsi la questione di come portare le 'Forze economiche' dentro un 'Progetto di Paese', così gli imprenditori devono porsi cosa vogliono fare da grandi. E cioè, dopo il fallimento del 'Loro' intervento diretto nella politica amministrativa, e dopo le 'errate scelte' nel sostenere la lista Artena Rinasce con a capo Felicetto Angelini; continuare a fare da supporto a chi sbaglia sempre nell'azione amministrativa, rischia di essere veramente colpevole oltre che miope. E chi fa attività economica a qualsiasi livello, deve saper intuire e capire e soppesare bene, le condizioni nelle quali si trova ad operare. E Poi, bisogna sempre ricordare il valore sociale dell'impresa, che è un caposaldo della nostra cultura civile e costituzionale.

Questi temi, è tempo che ad Artena vengano affrontati pubblicamente, con libere discussioni e confronti, la Politica deve saper esercitare il ruolo che gli spetta e cioè, guidare e amministrare con saggezza e lungimiranza per il bene collettivo, e quindi, deve saper affrontare anche la questione di come rapportarsi nei confronti delle forze economiche che, dal 2010 in poi hanno sempre fatto scelte che si sono dimostrate miopi.

Si deve aprire un tempo nuovo. La politica, quella più avveduta e seria, dovrebbe saper affrontare la questione delle forze produttive, trovare i modi per interloquire pubblicamente con gli artigiani e le imprese locali, per farne un perno della riscossa cittadina. Un 'Progetto di Paese' ambizioso che guardi al presente e alle prossime generazioni, non può fare a meno del mondo imprenditoriale, degli artigiani e commercianti, e quindi, si dovrebbero attivare da subito incontri, confronti, relazioni, per far emergere idee e proposte che poi, la politica dovrebbe saper elaborare per delineare un 'Progetto di Paese'.

Questo percorso andrebbe fatto senza timori, senza furbizie, senza risentimenti del passato, ma con la disponibilità generosa di chi, sente di dover portare avanti un vero e profondo 'Rinascimento di Artena'. ■

renatocentofanti@libero.it

# I sindacati e le RSU chiamano, dal Comune nessuno risponde

SERGIO GILLO

Abbiamo assistito giovedì l'altro, all'assemblea sindacale – la terza negli ultimi mesi – dei dipendenti comunali del Municipio di Artena. Un'assemblea infuocata, non tanto nei toni, quanto nei temi che ormai sono risaputi da tutti e che non trovano soluzione. Al comune dicono che tutta la responsabilità della questione è da ascrivere ai sindacati, questi ultimi rovesciano la responsabilità all'amministrazione.

Siamo all'impasse, insomma, di una questione che si trascina da tre anni. E' un triennio che i lavoratori del Comune di Artena non ricevono i compensi accessori che di diritto spettano al lavoratore.

Il salario accessorio rientra nel Fondo Efficienza Servizi (FES) che al Comune di Artena non è ripartito e approvato dal 2020 compreso.

**Prosegue la diatriba fra Amministrazione e Sindacato. Dopo tre anni ancora una fumata nera. Si parla di articolo 28 e ingiunzioni di pagamento**

Per farlo si ha necessità che si riunisca la delegazione trattante composta dalla parte pubblica (l'amministrazione) e da quella sindacale.

Sono trattative che solitamente si risolvono con l'accordo fra le parti in un battito di ciglia, ed era così anche ad Artena, almeno fino al 2019. Nel 2020 la delegazione non ripartì né approvò il FES, poi a ottobre l'operazione feudo bloccò ogni vicenda comunale, perché in quell'operazione giudiziaria, oltre alla sospensione del sindaco ci fu anche quella del segretario comunale, che rivestiva l'incarico di presidente della suddetta delegazione trattante. Il segretario fu sostituito, ma chi lo fece non convocò mai la delegazione, né fu aiutato a farlo dal facente funzioni di sindaco Talone.

Al rientro del segretario di ruolo, questi ritenne poco opportuno di occuparsi della contrattazione decentrata perché, pare, che qualcuno – o più – dei dipendenti comunali avesse invocato aspetti di incompatibilità tra il segretario stesso e la struttura, e, preso atto di questo, il segretario invitava a far presiedere la delegazione trattante dal responsabile affari generali e personale. A questo punto, però, la situazione cominciò a bloccarsi e i sindacati, temendo il peggio, chiesero una trattativa di conciliazione di fronte al Prefetto per venire a capo della questione. In fretta e furia l'amministrazione nominò il responsabile di servizio affari generali quale nuovo presidente della delegazione trattante che fu inviato a colloquio con i sindacati e la prefettura. Questo dirigente, da poco nominato, di fronte al vice Pre-

fetto disse chiaramente di non conoscere la materia perché era stato da poco nominato e quindi la conciliazione non riuscì a risolvere la questione, ma concesse l'autorizzazione ai dipendenti di compiere tutte le rimostranze possibili affinché fossero risolti i loro problemi. Si attese del tempo, e poiché non accadeva nulla, i sindacati chiesero alla Prefettura un secondo tentativo di conciliazione. Questa volta l'amministrazione non si presentò né mandò alcuno a rappresentarla in spregio a ogni rispetto per i propri lavoratori.

La seconda sospensione del segretario comunale, questa volta per opera della Prefettura, complicò ulteriormente la questione, anche perché arrivò quasi contemporaneamente la sospensione del facente funzioni di sindaco Talone, condannato in primo grado per vicende personali.

Arrivarono un nuovo segretario comunale e dopo qualche giorno il Commissario Prefettizio, che promisero di risolvere la situazione – siamo a marzo 2022 – in brevissimo tempo. Non fu così! E i sindacati chiesero il terzo tentativo di conciliazione al Prefetto di Roma. Questa terza convocazione si tenne alla presenza del responsabile del servizio personale la D.ssa Buttinelli che si dimostrò molto vicina alla questione, disse che era appena arrivata al



Comune ma che avrebbe avuto come priorità la soluzione del problema. Rinfrancati dalle parole del dirigente, i sindacati attendevano con ansia la convocazione della delegazione trattante. In precedenza era già stato reintegrato il segretario comunale di ruolo che, però, non si occupava più della vicenda.

Come un fulmine a ciel sereno, una mattina arrivarono le dimissioni della d.ssa Buttinelli, responsabile del servizio personale, che facevano seguito a quelle di qualche mese prima dell'altra responsabile del personale D.ssa Cervoni e a quelle del capo ufficio tecnico e di un paio di dirigenti della ragioneria.

La vicenda dei lavoratori s'interruppe nuovamente. A questo punto della storia il Commissario Prefettizio nominò responsabile del servizio, che si occupava della questione della delegazione trattante, nuovamente il segretario comunale che, quindi, tornò a occuparsi nuovamente della vicenda.

Per la convocazione di una riunione della delegazione, però, fu necessario attendere fino al 28 dicembre 2022, quando i sindacati e le RSU del Comune furono convocati per discutere un FES redatto in sostanza in maniera unilaterale, perché nessuno dei sindacati era stato chiamato a partecipare alla redazione del documento, anche se in quella data era richiesta la firma ai

sindacati presenti.

Secondo questi ultimi il FES indicato era manchevole di una parte economica ma, nonostante questo, si sarebbe andati comunque alla firma (con riserva) se all'interno del FES fossero state inserite, con le stesse somme indicate dall'amministrazione, le progressioni economiche orizzontali che da un lustro non sono più concesse ai dipendenti comunali.

All'inizio la richiesta fu accettata dal Commissario Prefettizio, raggiunto telefonicamente, ma dieci minuti dopo il segretario comunale presente alla riunione disse che il commissario ci aveva ripensato e non poteva concedere le richieste sindacali.

Il mancato accordo e nemmeno l'approvazione di un atto unilaterale, che la legge prevede, portarono nuovamente alla rottura dei rapporti tra amministrazione e sindacati.

I dipendenti comunali sono scesi in piazza una prima volta, da quel 28 dicembre, a gennaio 2023 e due volte a marzo. In mezzo a questa protesta c'è stato un quarto tentativo di conciliazione in Prefettura cui la parte datoriale partecipò inviando due responsabili di servizio e non il presidente della Delegazione.

I due dirigenti dichiararono, per conto del comune, di fronte al vice Prefetto, che la trattativa era chiusa e non poteva essere riaperta.

Nemmeno una possibilità di apertura, un vero e proprio muro, ed infatti a oggi che andiamo in stampa non è stata più convocata la delegazione.

La novità dell'ultima assemblea sindacale, fatta nella piazza sotto le finestre del Palazzo Comunale, è rappresentata dal fatto che i sindacati hanno chiesto a gran voce di essere ricevuti dal Commissario Prefettizio e dal Segretario Comunale per arrivare bonariamente a una risoluzione del problema: *“Non è possibile – hanno detto – che una situazione di polemica che si è ingenerata fra sindacato e amministrazione, possa essere causa di problemi ai lavoratori che nella diatriba ci entrano nulla. Facciamo tutti un passo indietro e mettiamoci a tavolino per risolvere il problema che va a danno principalmente della comunità e dei lavoratori del Comune”*.

All'appello nessuno ha risposto (forse non hanno sentito), né, fino a oggi che scriviamo, qualcuno ha aperto la porta per una qualsiasi trattativa che possa risolvere la questione.

Sappiamo che a inizio mese i sindacati e le RSU hanno presentato la proposta di rinnovo del Contratto Collettivo Decentrato Integrativo richiedendo la convocazione nei tempi contrattualmente stabiliti. Staremo a vedere se questa volta qualcuno risponderà. ■

Antonio Toni Borrelli



La vita umana deve affermare la sua libertà ed ha diritto alla felicità, cosa che negli Stati Uniti è affermata nella Costituzione, dunque assunta come fondamento dell'organizzazione sociale.

Ad ogni persona sono attribuiti diritti fondamentali e naturali che nessuna sfera pubblica o privata ha facoltà di negare.

Le principali conquiste sociali in Italia sono state lo Statuto dei Lavoratori, il Divorzio, il diritto all'aborto e il Reddito di Cittadinanza.

Ebbene sì, per quanto da migliorare nella sua funzionalità, il Reddito di Cittadinanza è necessario e va difeso fermamente per un'elementare esigenza di giustizia sociale, anche in relazione a quanto diremo qui poi. Attraverso il RdC durante la pande-

**Con lo Statuto dei Lavoratori, il Divorzio, il diritto all'aborto, il sussidio istituito con il DL n°4 del 28 gennaio 2019 dalla Repubblica Italiana è un'altra imprescindibile conquista sociale**



Foto di una battaglia sociale di Marco Pannella, dal sito il Riformista.it

## Il Reddito di Cittadinanza è necessario e va difeso per una elementare giustizia sociale

mia, si sono salvate dall'indigenza totale oltre un milione di persone.

Contrariamente a quanto divulgato a fini elettorali dalla destra populista, l'importo del RdC non è di 800 euro che si prendono senza fare niente, ma è di 500 euro al massimo se non si posseggono altri pur piccoli redditi (nel caso sarebbe decurtato), non si ha una abitazione di proprietà di valore superiore a 30 mila euro e non si detengono risparmi in banca oltre i 6 mila euro. Un'altra quota è quella del contributo affitto di 280 euro, sempre che non si abbiano altri redditi e soldi, che spetta ai soli detentori di un contratto di affitto regolarmente registrato.

Dunque si resta abbondantemente sotto la soglia di povertà e veri e propri drammi si annunciano per tutti coloro che dovranno fare a meno del sussidio ampiamente presente nella maggior parte degli Stati europei: si pensi ad una ragazza madre con un figlio piccolo e alla difficoltà in Italia di poter aver un lavoro dignitoso retribuito giustamente e regolarmente. Staremo a vedere quel che accade.

Anche la vulgata riferita dai media, secondo la

quale taluni imprenditori si mostrano sdegnati per non trovare personale a causa del RdC, non ostante offrano 1000-1200 euro/mese con contratti regolari, in genere per bar, ristoranti o alberghi...ma poi bisogna vedere quanto regolari e per quale orario effettivo di lavoro.

Rendiamoci conto che per un giovane pagare un affitto (a Roma per una stanza, non un appartamento, non bastano 400 euro/mese), fare colazione, pranzo e cena, pagare i trasporti, bollette, telefono, salute etc, non possono essere sufficienti, specialmente se il supposto lavoro regolare ti assorbe tutto il tempo di vita. Dunque il RdC è una prima condizione di libertà, tale da accettare o meno le condizioni di lavoro imposte.

“Vai a lavorare!” Ma certo che voglio lavorare, ma con le dovute garanzie e tutele, non in balia di orchi famelici che devono ingrossare quanto più il profitto e che in genere poco osservano le regole vigenti in materia di lavoro retribuito, orario e ambiente.

Oggi, benché un luminare tra gli imprenditori

come Adriano Olivetti, dicesse che “nessun dirigente, neanche il più alto in grado, deve guadagnare più di dieci volte l'ammontare del salario minimo”, siamo alla follia di mille volte, con gli scandali dei manager di Stato che dopo un solo anno di reggenza di una partecipata, tipo Acea, prendono una liquidazione milionaria. Per tacere quali indicibili segreti vien lecito chiedersi? Ma già il problema è il Reddito di Cittadinanza!

Il problema insiste su tutto l'ambito del Lavoro e del salario. I dati sono impressionanti.

L'Italia è l'unico Paese europeo che negli ultimi anni ha registrato una regressione dello stipendio annuale del 3%. Il salario medio nell'Eurozona, con 37382 euro annui, è ben al di sopra di quello italiano che è di 29440, parlando sempre di annui lordi. Ciò benché il lavoro in Italia risulti più produttivo della media europea. Ma, infatti, la remunerazione del capitale nelle imprese in Italia è più alta, dunque ne deriva che in Italia le imprese spendono meno per la remunerazione del lavoro ri-

**L'Italia è l'unico Paese europeo che negli ultimi anni ha registrato una regressione dello stipendio annuale del 3%**

Ad ogni persona sono attribuiti diritti fondamentali e naturali che nessuna sfera pubblica o privata ha facoltà di negare.

petto ai principali altri Stati europei. Trascuriamo qui la montagna di altri dati che dimostrano la poca osservanza delle regole civili e del lavoro, ed anche il fatto che in Germania il salario minimo sia stato innalzato a 12 euro l'ora lordi, mentre in Italia ancora in più parti se ne pagano 2, 3, 4, 5 quando va bene.

Non è questione di invidia sociale, ma è semplicemente l'invocazione di allarme per una misura già oltrepassata, che facilmente potrebbe far passare la questione da economica a democratica, di sostenibilità democratica.

Il Reddito di Cittadinanza è l'argine minimo, perché nessuno può mantenere la fiducia di fronte allo scandalo di ricchezze ingiustificate, non guadagnate ma letteralmente rapinate grazie ai meccanismi di potere e attraverso l'autoconservazione di una casta che si scambia le posizioni di comando. Il debito pubblico italiano, che è una vera e propria voragine sulla quale paghiamo una fortuna di interessi pari a due o tre finanziarie, certamente è stato prodotto da una certa gestione che ha favorito meccanismi di rapina, di vero e proprio saccheggio di Stato.

Se non c'è fiducia, decade ogni patto di lealtà verso le istituzioni, lo Stato, la politica. Tutte dimensioni, infatti, oggi al tramonto.

Ma davvero il problema è il RdC, a fronte delle trasformazioni climatiche, alla siccità che investe nuovi territori, agli oceani pieni di plastiche che ormai albergano pure nel sangue di ognuno di noi, quindi all'aumento delle malattie dovute all'aria irrespirabile, al caldo che desertifica, allo scioglimento dei ghiacci dei Poli che innalzano il livello dei mari...?

Furbetti e furbastrici ce ne sono per ogni cosa. Da chi approfitta delle tutele dello Statuto dei Lavoratori, a quelli del superbonus 110% che danno una verniciata al portico e intascano il capitolato di un corposo restauro etc, così anche per il RdC c'è un famigerato 10% che ne approfitta e che va dalla indebita percezione ai malati che appena gli arriva la ricarica vanno a comprare i gratta e vinci. ■

# I supermercati sono meno affollati e i negozi chiudono!

VITTORIO BEGLIUTI



Chi è amante delle passeggiate e, oborto collo, chi è costretto a fare la spesa quotidianamente si sarà certamente accorto che i negozi si stanno estinguendo e i supermercati e discount sono sempre meno affollati per gli acquisti di tutti i giorni. Il fenomeno è tangibile anche, e soprattutto, ad Artena. Sono “avvezzo” a fare la “spesa” andando alla ricerca – ormai da 2-3 anni – dei negozi e supermercati che mi possano offrire prodotti, soprattutto alimentari, a prezzi inferiori, sempre peraltro rispettando il rapporto “qualità/prezzo”. Confcommercio bolla la chiusura di negozi e la minore affluenza

**Ad Artena il carrello della spesa diventa sempre più caro soprattutto per i generi indispensabili alla vita quotidiana**

di clienti nelle attività della grande distribuzione come “desertificazione commerciale con rischi sempre più crescenti per la sicurezza”. La mia continua frequenza di negozi e supermercati mi sta portando a fare delle considerazioni che, negli ultimi tempi, si dimostrano molto più vicine alla realtà di quanto possano essere veritieri i dati dell’ISTAT, inquinati forse da troppi parametri che non rispecchiano le necessità della vita reale del cittadino/acquirente.

E’ la vita quotidiana, è la “spesa” che la massaia fa ogni giorno, o uno come me, che ha la percezione esatta del costo della vita e, soprattutto, dei prodotti alimentari che poi dovrà mettere a tavola e dei beni di prima necessità. Certo, i due anni di pandemia e, al quasi termine di essa, la crisi energetica dovuta – così affermano – alla guerra in Ucraina (costi esageratamente andati alle stelle di gas, elettricità, benzina, grano, sementi e cereali) hanno dato un colpo tremendo all’economia e quindi ai consumi con conseguente chiusura di negozi e quasi “desertificazione” di clienti nei supermercati e discount.

Mi sono chiesto più volte, però, l’inflazione e la diminuzione dei consumi rientrano pienamente nelle conseguenze delle varie crisi, siano esse energetiche, climatiche e non, che si sono succedute in questi ultimi tempi?

Entra in tutto questo una forte speculazione generalizzata? Con il raffreddamento, anche se lieve, dell’inflazione – dovuto soprattutto alla frenata del costo dell’energia – avremmo dovuto tirare un sospiro di sollievo, anche se piccolo. Invece la realtà non è così rosea. L’ho notato andando a fare la spesa qui ad Artena.

Il mio “carrello” sta diventando sempre più caro e per i generi alimentari, indispensabili per vivere, l’aumento è più consistente di prima.

Girando per i nostri 4-5 Centri ho potuto notare che alcuni prodotti sono diventati “out” dalla possibilità di acquisto.

Frutta e verdura di stagione – almeno per alcune di esse ma non tutte – hanno raggiunto costi nell’ordine di 4-5 euro al Kg.

Mi sono sentito rispondere che la filiera ha subito aumenti sconsiderati a partire dal packaging, dalle materie prime, dall’energia, dai trasporti e, ora come ora, non è possibile un rientro immediato e un ritorno a prezzi contenuti ante-crisi.

Una motivazione che regge fino a un certo punto, visto che i costi energetici e dei trasporti si sono calmierati, che grano, cereali,



sementi, concimi e mangimi sono tornati nella quasi normalità degli approvvigionamenti. Ma, ahimè, alcune aziende e industrie, per reggere sul mercato e non aumentare i prezzi dei loro prodotti e confezioni ne hanno diminuito il peso, altre invece mantenendo il peso ne hanno aumentato – a volte a dismisura – il loro prezzo. Furbizia?

Speculazione? Oppure necessità di mercato? Una cosa è certa: la frequentazione di clienti nei negozi e supermercati di Artena è diminuita molto in questi ultimi tempi e il fatto che uno dei discount italiani abbia incrementato il proprio giro di affari – in Italia come ad Artena – è la cartina di tornasole della crisi incancrenita che ha colpito gli italiani.

Prezzi in salita continua e minore capacità economica hanno prodotto la temuta “desertificazione commerciale”. E’ il classico cane che si morde la coda e l’aumento continuo dei tassi d’interesse imposto incautamente dalla Bce non favorisce certo l’economia nazionale e locale. E’ forse la legge di mercato 2.0? ■

**Frutta e verdura di stagione – almeno per alcune di esse ma non tutte – hanno raggiunto costi nell’ordine di 4-5 euro al Kg. Alla nostra domanda: Perché? Ci siamo sentiti rispondere che la filiera ha subito aumenti sconsiderati a partire dal packaging, dalle materie prime, dall’energia, dai trasporti e, ora come ora, non è possibile un rientro immediato e un ritorno a prezzi contenuti ante-crisi.**

# Una cattedrale nel deserto del nostro territorio: Il palazzetto

GASSER ABIDI



La costruzione del palazzetto dello sport ad Artena avrebbe potuto creare molte opportunità per i giovani del territorio (o per meglio dire il suo uso, dato che è un edificio presente ma mai usato).

E' di fatto una struttura che avrebbe creato diversi benefici a nome di diverse generazioni di giovani artenesi e non solo, ma anche di persone provenienti dai paesi limitrofi, che potevano in egual modo usufruire di uno spazio comune in una città come Artena, che oltre a contare un alto numero di scuole primarie e dell'infanzia non ha poi altri spazi ricreativi, comuni e di aggregazione.

**Una struttura esistente mai utilizzata. Di chi sono le responsabilità di questo sperpero di denaro pubblico?**

Ad ogni modo non è propriamente vero che non è possibile fare sport ad Artena, molto spesso gli spazi ci sono, si pensi ad esempio alle palestre delle scuole primarie che a loro volta vengono utilizzate durante i turni pomeridiani per diverse attività fisiche, come ad esempio, twirling, karate, fitness, arti marziali ecc.

Inoltre, sono presenti diverse palestre private. Ma uno spazio ad hoc sarebbe stata una grande ricchezza per tutta la comunità e su questo proposito siamo tutti ben consapevoli dei benefici che lo sport porta alla cittadinanza.

Sicuramente, avrebbe creato legami tra diverse generazioni di concittadini, quindi amplificando un senso di appartenenza e di unione, anche con ragazzi provenienti dai paesi vicini come Colleferro, Valmontone, Velletri ecc.

Inoltre, la realizzazione e il funzionamento di un palazzetto dello sport avrebbe potuto far sì che le famiglie locali potessero lasciare i loro figli a socializzare con altri, a conoscere nuovi sport, nuovi modi di integrazione, nuove sane abitudini, che sicuramente la scuola trasmette, ma non è abbastanza.

In questo senso il palazzetto dello sport comunale poteva

essere usato da tutti, dai più ai meno abbienti. Infatti, il comune, essendo il gestore di questa struttura avrebbe avuto l'occasione di potere amministrare autonomamente le entrate, ottenendone sicuramente un grande guadagno e permettendo ai cittadini un beneficio di tipo economico ma anche sociale. Per di più, si sarebbero create nuove opportunità lavorative ad esperti del settore (preparatori atletici, istruttori di fitness, allenatori sportivi ecc.)

Attualmente ad Artena ci sono poche strutture che permettono ai giovani di avvicinarsi allo sport. Molto spesso, come ho già detto, vengono utilizzate le scuole primarie oppure gli oratori delle chiese che sono fortunatamente dotate di diversi campi da calcio e basket.

Il funzionamento di un palazzetto, quindi, poteva essere una soluzione al problema di avere delle strutture che non sono così ottimali per praticare diverse discipline sportive. Non si pensi che la creazione di una struttura del genere possa servire solamente allo sport. Anzi, il suo utilizzo avrebbe permesso la realizzazione di diversi eventi, partendo



da quelli culturali come ad esempio concerti, spettacoli teatrali, rappresentazioni di vario tipo, dibattiti e in caso di necessità poteva servire come luogo utile per le situazioni di emergenza.

Al momento, mi viene in mente che per potere organizzare degli eventi bisogna molto spesso chiedere la disponibilità del granaio borghese, ad oggi adibito a museo, oppure domandare ad altre strutture private come il "palazzaccio".

Insomma, il palazzetto dello sport avrebbe fatto comodo a tutti, ai cittadini locali e non, ai giovani, alla comunità intera.

Sarebbe diventato un modo per migliorare l'immagine del nostro paese, che avrebbe dimostrato di essere in grado di fornire diversi tipi di servizi.

In realtà, come ho già detto all'inizio, la struttura c'è, esiste e fu costruita nei primi anni duemila, e ad oggi potremmo utilizzarla invece di lasciarla abbandonata a sé stessa. Quindi, di fatto, non c'è mai stata una vera e propria apertura del palazzetto, ma solo una inaugurazione fatta in fretta e furia.

Probabilmente, adesso, necessita di qualche

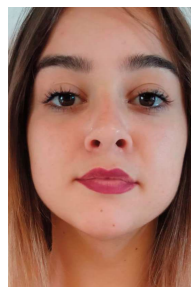
tipo di ristrutturazione, bisognerebbe sicuramente riqualificare il progetto. Ma non è nulla di impossibile. Non si capisce quindi il perché da vent'anni a questa parte il palazzetto dello sport non abbia fatto parte dei vari programmi politici dei candidati a sindaco e come mai le varie amministrazioni,

che si sono succedute, non abbiano trovato una soluzione al problema o non si siano interessate come avrebbero dovuto. Eppure, il suo uso è fondamentale per tutti noi. Ad ogni modo non si è mai in ritardo per poter fare qualcosa adesso. ■

**Probabilmente l'edificio oggi avrebbe necessità di una riqualificazione forse anche approfondita. Ma non sembra possa essere qualcosa di così difficile. E' chiaro che sono necessari soldi che in questo momento storico nelle casse comunali latitano. Però le amministrazioni che si sono succedute da venti anni ad oggi come è possibile non abbiano trovato la soluzione?**

# Nicolò Pecorari, la musica è la risposta. E' anche passione e responsabilità

ELENA MELE



Questo mese, per la rubrica "Eccellenze Arnesi" vi presento (per modo di dire perché vi sarà sicuramente già noto) Niccolò Pecorari, che spesso collabora anche con il giornale.

Ciao Nicco, intanto grazie di aver accettato l'intervista per la nostra rubrica. Raccontaci un po' di te

*"Ciao, grazie a te. Mi presento: mi chiamo Niccolò Pecorari, in arte Nikkas, sono un rapper/producer membro della crew N2H (Nikkas, Natura, H.E.L.L.). Siamo una crew attiva dal 2022, composta da tre amici che viaggiano sulle stesse frequenze, condividendo rime, suoni e storie.*

*Mi occupo di scrittura, produzione e registrazione. Parallelamente alla mia attività musicale, sono uno studente iscritto al corso di Filosofia e Intelligenza Artificiale".*

Cosa rappresenta la musica per te?

*"È una domanda difficile la cui risposta si arricchisce ogni anno. In questo momento è passione, responsabilità, condivisione. Per dirla in altri termini, citando il titolo di una vecchia canzone, "Music is the answer".*

Quando è come è iniziata la tua esperienza artistica.

*"Compio i primi passi nel mondo della musica all'età di tredici anni, cominciando a realizzare le mie prime produzioni. A sedici anni, dopo essermi avvicinato all'hip hop, ho cominciato a scrivere i miei primi brani in inglese. Ho iniziato per pura necessità di sfogo e liberazione e tuttora è così".*

In questo momento, parlando di vita artistica, cosa stai facendo?

*"In questo momento sto lavorando con la mia crew ad un possibile album la cui data di uscita è ancora da definire. Recentemente abbiamo partecipato ad un contest organizzato dai ragazzi del Critical Flow allo Zoobar di*

*Roma, nel luglio scorso ci siamo esibiti al Live Artena in apertura a Nerone, e dopo essere passati dai ragazzi del New Harlem di Labico ad inizio agosto, sul finire di settembre ci siamo esibiti al Bar Giorgio in occasione dell'ultima serata dell'attività commerciale. Al momento non ci sono ancora serate in programma ma credo che tra qualche tempo potrebbe uscire un mini calendario".*

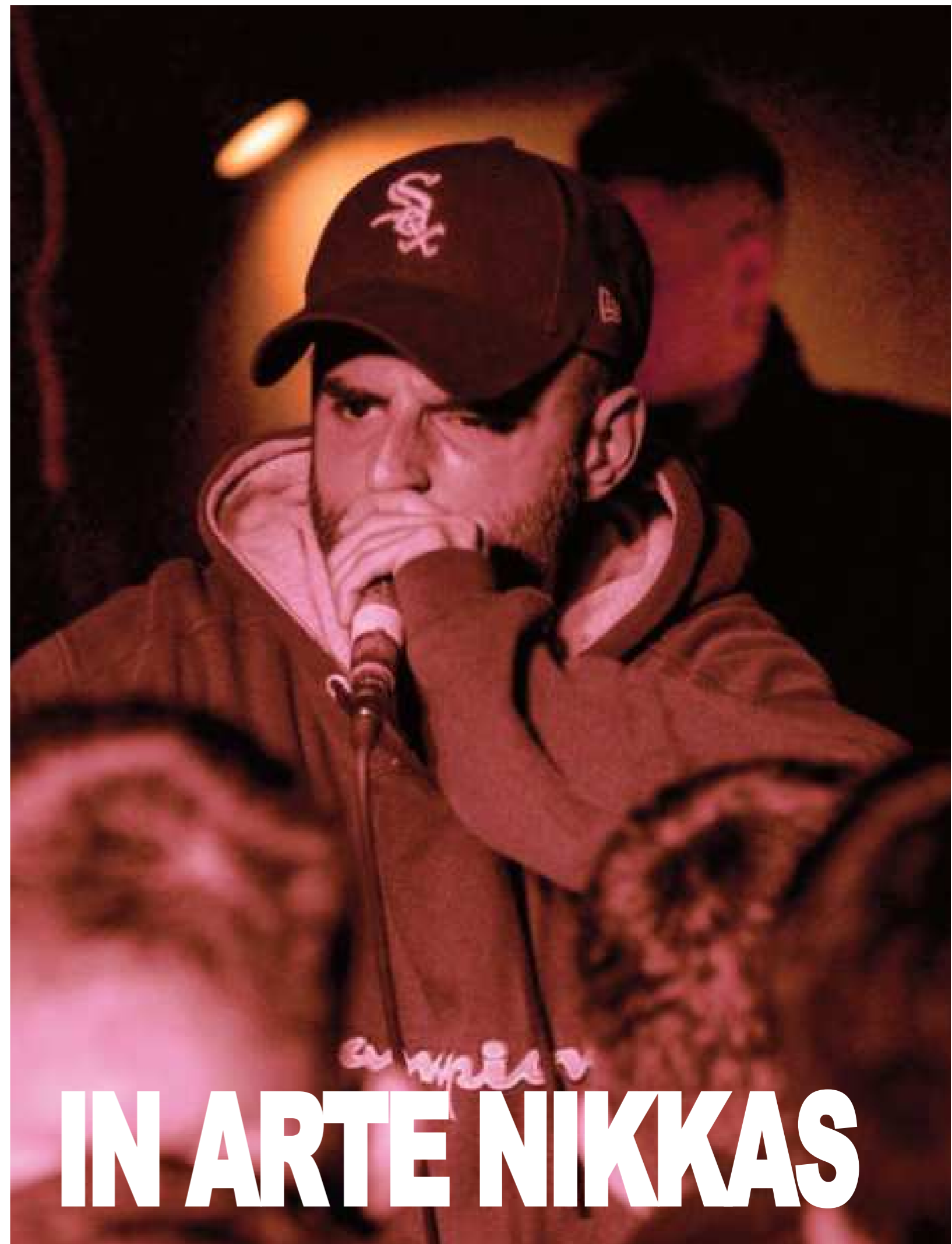
Progetti futuri?

*"Vorremmo rilasciare i nostri primi singoli non appena saranno pronti e dar modo alla nostra voce di essere ascoltata anche nelle altre province italiane. Cercare di dare non solo un'impronta stilistica sul fronte audio ma anche trovare l'impatto visivo giusto affinché la musica possa elevarsi il più possibile".*

Cosa speri per il tuo futuro

*"Spero di poter migliorare le mie abilità di scrittura e produzione brani e di poter crescere insieme ai fantastici ragazzi con cui lavoro. Inoltre, spero di poter ampliare il mio studio e aumentare sempre di più la qualità delle produzioni". ■*

**Breve intervista al rapper nostro concittadino che fa parte del la crew N2H - Nikkas, Natura, H.E.L.L.**



# IN ARTE NIKKAS



# Mariele De Santis. Il nuoto, la musica e i college nel suo futuro

VITTORIO AIMATI



Su questo giornale abbiamo sempre dato molta visibilità all'eccellenze locali, persone, cioè, che si fanno onore e strada nel panorama dell'arte o dello sport o della cultura, ecc.

Oggi desideriamo raccontarvi la storia di Mariele De Santis.

La ragazza ha 17 anni, un fratello gemello, Augusto e una sorella più grande Dalila che è stata una valente nuotatrice e una modella.

**Una ragazza poliedrica che affronta il nuoto, la scuola e la musica con lo stesso ottimo profitto**

Lei, Mariele, è una campionessa ormai affermata di nuoto, al punto che dallo scorso 31 marzo e fino al 2 aprile, ha partecipato ai campionati italiani assoluti invernali in vasca corta per la categoria cadetti, le cui fasi finali si sono svolte a Riccione.

Mariele ha ottenuto i tempi per qualificarsi alle gare finali dei 200 dorso, 200 farfalla, dei 200 e 400 misti. Lo scorso anno la nostra concittadina prese parte a ben cinque competizioni finali.

Quest'anno se la dovrà vedere con un panorama di atlete davvero molto forti che sono, come lei, il futuro del nuoto italiano.

Mariele gareggia per lo Sport Team

2000 di Colleferro e fin da bambina ha mostrato le stimmate delle promesse nel nuoto, considerato che ha vinto molti titoli giovanili.

A questa attività sportiva da campionessa, fa da contraltare una carriera scolastica altrettanto da campionessa, vista la media voti altissima che riporta ogni anno.

Quest'anno frequenta il quarto liceo scientifico al-

l'istituto Marconi di Colleferro. E' talmente brava nel nuoto e nella scuola che ha già ricevuto ben quattordici richieste da altrettanti College statunitensi che desiderano avvalersi delle sue prestazioni sia per l'aspetto sportivo sia per il profitto scolastico.

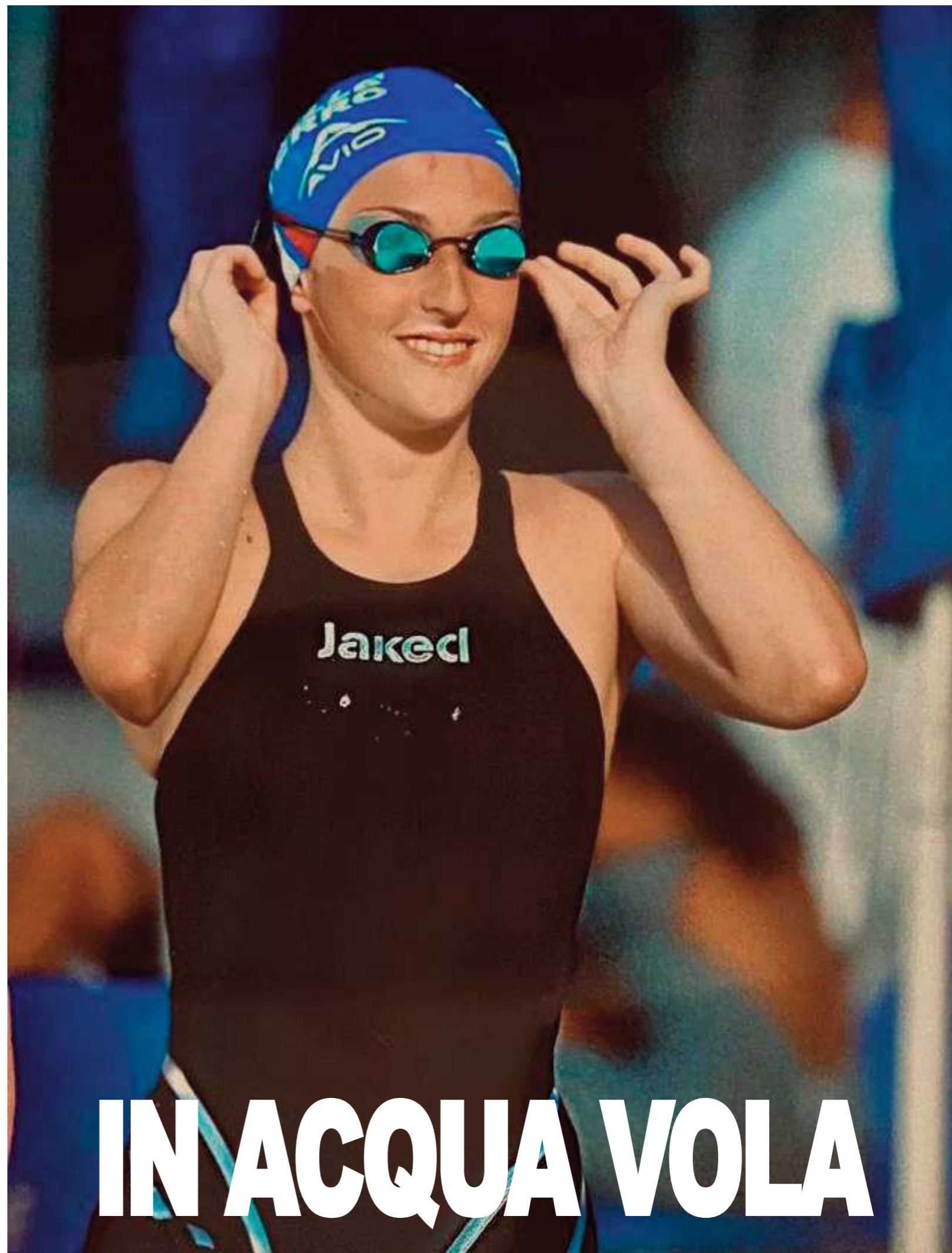
E siccome Mariele non vuole farsi mancare nulla è altamente qualificata anche la sua frequentazione al Conservatorio di Frosinone dove studia pianoforte.

Una ragazza poliedrica che sta affrontando la vita nel migliore dei modi.

Un orgoglio per la famiglia e per l'intera comunità.

I risultati degli italiani cadetti sono stati davvero incoraggianti per la nostra concittadina.

Si è classificata seconda nella batteria dei 200 dorso e in quella dei 400 misti. E' giunta quarta in quella dei 200 farfalla e quarta in quella dei 200 misti. ■



# IN ACQUA VOLA

# Ripresi i riti dedicati alla Settimana Santa per preparare la Pasqua

ALBERTO TALONE



Dopo tre anni di pandemia, quest'anno riprendono in modo tradizionale i riti della settimana Santa in preparazione alla Pasqua. Artena ha sempre avuto una memoria fortemente legata a queste particolari cerimonie, specialmente nel centro storico dove ancora oggi risiedono anche se sono molto ridimensionate.

La settimana Santa è il centro liturgico di tutto l'anno, e - in modo particolare - il triduo del giovedì venerdì e sabato Santo.

La domenica delle palme dava inizio a queste funzioni. Tutti si recano in chiesa per prendere il ramoscello d'ulivo e appenderlo dietro la porta di casa. E' usanza antica che serviva - e serve - a proteggere, portare calma, pace, salute e stimolare la spiritualità.

**Raccontiamo come nel nostro Paese si commemorava, fino a pochi anni fa, la Resurrezione di Gesù**

Il lunedì santo iniziava la benedizione delle case della Città (oggi inizia ben prima vista la vastità del territorio) e le donne facevano trovare i dolci *tipici sul tavolo, le ciammelle scottoiate, i biscotti e le uova.*

Il giovedì santo è il giorno dei sepolcri. Già qualche giorno prima si allestisce il santo sepolcro. Si pone il grano piantato e i fiori, lumi e candele. In questo giorno avviene il lavaggio dei piedi e al canto del Gloria si suonano le campane che poi vengono legate fino alla veglia del sabato santo.

Il venerdì santo è giorno di lutto e penitenza per la morte di Gesù. In questo giorno, alle tre del pomeriggio, si celebra la cosiddetta *messa secca* cioè una liturgia un po' particolare: il sacerdote si sdraia a terra per qualche minuto, e poi viene suonato il "tric trac" perché le campane sono legate. Il "tric trac" è uno strumento che muovendolo fa un rumore che onomatopeicamente ricorda "tric trac" e viene passato su ogni strada del Paese. Viene letta e raccontata la *passione* di Gesù e si bacia la santa Croce. In questo giorno si osserva il digiuno e non si mangia carne. Il sabato santo è il giorno dell'attesa della resurrezione. Fino agli anni sessanta questa liturgia si svolgeva la mattina presto con la benedizione del fuoco e dell'acqua, oggi la liturgia si svolge la sera e con i medesimi riti: al canto del Gloria si sciogliono tutte le campane delle chiese di Artena.

La domenica di Pasqua, è festa "recordativa" come si diceva un tempo. I nostri avi raccontavano che in questo giorno si mangiava - finalmente - la carne, e veniva fatta

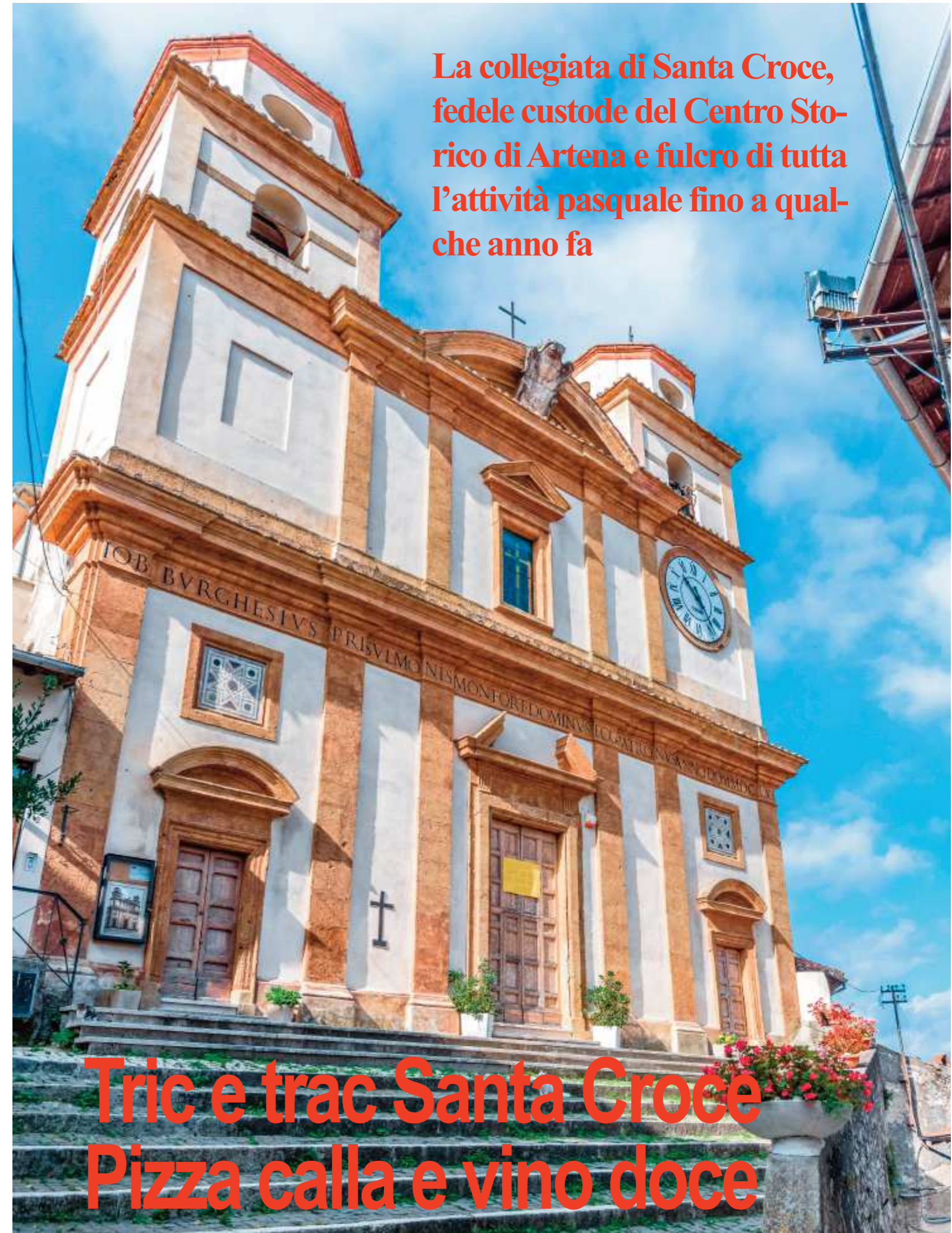
la pasta, ed era gioia poiché durante i restanti giorni dell'anno, le famiglie mangiavano pizza di polenta, verdure, baccalà, e frutta secca. Pasta e carne erano per pochissimi fortunati. Al mattino presto del giorno di Pasqua le donne andavano a prendere la Messa per poi preparare il pranzo. Gli uomini indossavano vestiti puliti e gli scarponi erano lucidati con il grasso.

Queste tradizioni con il passare degli anni sono pian piano scivolate verso l'oblio, resiste ancora quel poco che ci hanno tramandato gli avi: il suono del *tric trac*, i Sepolcri, le tradizioni culinarie, i simboli del fuoco e dell'acqua.

Negli anni passati si svolgeva la processione del Cristo morto con gli strumenti della passione, poi sostituita dalla sacra rappresentazione della passione. Oggi si svolge la via Crucis cittadina. E' un vero peccato che con il passare del tempo si sono perse molte tradizioni e che le nuove generazioni non sappiano raccogliere e coltivare.

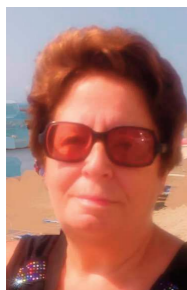
Auguri di una Santa Pasqua di resurrezione, a tutte le nostre famiglie nei nostri cuori e nel nostro intimo, che questo giorno possa essere un inizio di un rinnovato impegno di giustizia e di pace. ■

**La collegiata di Santa Croce, fedele custode del Centro Storico di Artena e fulcro di tutta l'attività pasquale fino a qualche anno fa**



# Eppur senza un palco la Città va in scena da oltre trent'anni

AMBRA CIPRIANI



Il 25 febbraio 1545 a Padova otto uomini si presentarono presso lo studio di un notaio, per stipulare un contratto. Hanno deciso di formare "... una fraternal compagnia", il cui fine è "recitar commedie di loco in loco", per "guadagnar denaro". Si impegnano a restare uniti fino alla quaresima dell'anno successivo, ad acquistare un cavallo per trasportare costumi ed attrezzi di scena, a dividersi in parti uguali il ricavato degli spettacoli. L'umile prosaico documento redatto davanti al notaio costituisce l'atto di nascita del moderno professionismo teatrale. Capo riconosciuto della "fraternal compagnia" risulta essere un certo messer Mafio, meglio noto col soprannome Zani (=Zanni, appellativo originario delle maschere contadine).

**Tre compagnie teatrali e dialettali sono presenti sul territorio. E' assente, ingiustificato, un Teatro**

Il **TEATRO** nasce in Grecia e la tradizione attribuisce le prime forme di teatro a Tespi, giunto ad Atene dall'Icaria nella metà del sec. VI a. C. sul suo carro dove trasportava i primi attrezzi di scena, arredi, costumi ecc. In Italia il teatro più antico è quello greco di Siracusa, mentre il primo costruito in seguito è il San Cassiano di Venezia, sorto nel 1581, mentre il più antico d'Europa è il san Carlo di Napoli, 1737, voluto da Carlo III di Borbone. Dopo questa carrellata veniamo ai giorni nostri e al rapporto fra Artena, gli artenesi, e la settima arte, e cominciamo con la dolente nota dell'assenza nel nostro paese di una struttura idonea, un edificio adatto ad ospitare rappresentazioni, spettacoli. Eppure negli anni sono nate diverse compagnie amatoriali dialettali, ma come nel 1545 anche per loro vale la clausola "di loco in loco": piazze, palestre, sale parrocchiali, raramente teatri veri e propri. Peccato, perchè il potenziale c'è, l'amore per il palcoscenico pure, tutte risorse che potrebbero essere sfruttate al meglio. E allora per confermare la mia tesi, ecco una piccola storia delle compagnie che negli anni ci hanno fatto ridere e divertire con le loro esibizioni.

## LA MASTRA

Questo è il racconto che mi fa Alberto Talone, componente storico di questa compagnia, la prima a sorgere ad Artena e che per la prossima festa dedicata alla Madonna tornerà ad esibirsi. "La storia della Mastra inizia alla metà degli anni '80, un bel pò di tempo fa. Non c'era nessuna compagnia teatrale ad Artena fino a quel momento, e fu grazie all'intuito del compianto Augusto Gentilezza, che è stato anche l'anima della nostra compagnia, colui che ha scritto diverse scenette, canzoni, poesie. Tra gli anni 84-85 iniziammo la costituzione de La Mastra, sceglieremo quel nome perchè la mastra è la madia, quel mobile dove si

conservavano le cose più preziose, il pane, la pasta, ecc.

Abbiamo esordito con una commedia scritta da Stefano Serangeli alla fine del 1600 "Gli Ingannatori Ingannati", che il povero Augusto trascrisse in italiano corrente e poi ritrascrisse in dialetto. Le prime esibizioni ebbero luogo nella palestra del Convento, era il periodo natalizio. Mai vista tanta partecipazione. La folla stipava la palestra ad ogni rappresentazione, c'era talmente tanta gente fuori che voleva entrare, che furono divelte le porte che già erano un po' rotte! Poi ci siamo esibiti nell'ex cinema Valenti, a Piazza della Vittoria, al centro storico, nella piazza del mercato; abbiamo rappresentato diverse scene, sempre in dialetto artenese, come **Biancaneve e i sette nani**, tutte inventate da Augusto Gentilezza.

La nostra attività è andata avanti per 15 anni. Ma la Mastra, oltre che esibirsi in rappresentazioni teatrali, ha partecipato al Carnevale artenese, a diversi cortei carnevaleschi del Carnevale morto, e alle feste di Montefortino, dalle prime fino alle ultime, e anche ad altre feste.

Negli anni si sono succeduti molti attori, tante ragazze che adesso sono mamme ma i componenti principali, per quanto riguardava la parte artistica e scenografica, sono stati: Emilio Riccitelli, Donatella Latini, Elisabetta Coculo, oltre a me, Alberto Talone.

Invece per la parte musicale ancora oggi Roberto

Botteri, Benito Talone, e ora anche il figlio Fabrizio Talone. Ricordiamo poi con affetto il compianto Pasquale Talone. Negli anni si sono succeduti diversi musicisti. Ci hanno chiamato anche per spettacoli a Lariano, abbiamo riscosso sempre successo. Poi c'è stato chi si è sposato, chi è andato via da Artena e man mano il gruppo si è sciolto, ma questo è stato l'inizio che ha avuto un seguito perchè dopo di noi sono subentrate altre compagnie. Adesso il 28 maggio per la festa della Madonna, ci esibiremo con due scenette in dialetto nel piazzale davanti a Santa Croce, con canzoni e poesie. Sono stati anni belli, la gente si è divertita, abbiamo riscoperto il dialetto, cercando sempre, nel nostro piccolo, di mantenere la cultura e le tradizioni del nostro paese, vogliamo mantenere accesa questa piccola luce che ancora rimane".

Ringrazio Alberto Talone per la sua gentilezza e per avermi dedicato parte del suo tempo. Alberto Talone, nel raccontarci la storia de "LA MASTRA", ha accennato alle altre compagnie teatrali sorte in seguito ad Artena. Una di queste è ESSO CHISSI, che nasce nella contrada Selvatico, diversi anni fa, grazie all'entusiasmo e all'iniziativa di un gruppo di ragazzi, che decise di darsi questo nome, come a voler dire "eccoci, siamo qui, ci siamo anche noi". Sandro Palone, anima e fulcro del gruppo, mi racconta la loro storia.

## ESSO CHISSI

"Correva l'anno 1995, nella contrada Selvatico fer-



**In ordine di tempo la prima Compagnia che si è costituita sul nostro territorio è stata La Mastra. L'organizzatore fu il compianto Augusto Gentilezza. Ce la racconta Alberto Talone che ha recitato in 15 anni di Mastra**

vevano i preparativi per la festa annuale della Madonna del Buon Consiglio, e un gruppo di ragazzi appassionati del teatro e amanti dell'arte, decise di cimentarsi in qualcosa di nuovo, facendo loro stessi spettacolo per la prima volta: misero in scena la commedia di Eduardo De Filippo "Non ti pago" riadattata in dialetto artenese con il titolo "Non ti'o tongo". Ciò che essi stessi credevano fosse destinato a terminare in quella singola occasione, continuò e in loro divenne sempre più intensa la voglia di recitare, far divertire e divertirsi.

Trovarono in Eduardo de Filippo il loro mentore portando in scena le sue commedie: "Non ti pago", "Natale in casa Cupiello", e "La Fortuna con la effe maiuscola", tutte ovviamente riadattate in dialetto artenese.

Con il tempo il gruppo, divenuto ormai una compagnia amatoriale, decise di lavorare a due commedie inedite scritte di loro pugno che furono "I sordi me so parenti" e "Te conosco mascheri".

L'inverno del 2001 la compagnia, quasi in scommessa con se stessa, portò in scena "Rugantino", di Garinei e Giovannini, il successo della commedia fu immediato e inaspettato tanto che a grande richiesta del pubblico, e tanta gioia da parte del gruppo, aumentarono il numero delle serate previste per gli spettacoli. Dopo una pausa di circa sette anni, ma non avendo mai perso la passione, sono tornati sulle scene con la sopraccitata "La fortuna con la effe maiuscola", dove il pubblico, partecipando numeroso

# Eppur senza palco recita la Città

**Dopo il successo de La Mastra sono arrivati i successi di ESSO CHISSI. Sandro Palone, capo compagnia, ci racconta gli oltre venticinque anni di palcoscenico del gruppo che ha provocato risate in tutti i cittadini di Artena**



La Compagnia "Esso Chissi"

ad ogni spettacolo, si è dimostrato ancora una volta fedele a questa carismatica compagnia. La commedia si articolava in due atti dove si poteva vedere, accanto a della sana comicità, il dramma di una famiglia povera

nella Napoli degli anni '50. Non si può fare a meno di citare i talentuosi interpreti di questa commedia: Sandro Palone, Luca Frate, Rosa Bucci, Roberto Frate, Augusta Fanfoni, Sara Donnini, Oreste Palone e Massimiliano Fanfoni.

E da allora tanti lavori si sono susseguiti, l'elenco è lungo, i ragazzi si sono impegnati sempre con l'entusiasmo iniziale, che li ha visti calcare le scene di vari teatri del territorio.

Per celebrare il 25esimo anniversario della scomparsa del grande Eduardo De Filippo, la compagnia teatrale ESSO CHISSI, con il ristorante Chiocciò, hanno organizzato una innovativa serata iniziata con una cena presso il ristorante stesso, e continuata poi nelle sale del locale con la rappresentazione teatrale de "La fortuna con la EFFE maiuscola", dello stesso

Eduardo, un grande successo! Nel 2011 "Baciaria tutte le stelle" a Montelanico, in piazza Cavour. Nel 2013 "Begliò & cusito" (l'Arte del Teatro la Poesia e le Canzoni in dialetto artenese). Nel 2014, per i 20 anni della compagnia, per la festa della Madonna del Buon Consiglio, al Selvatico va in scena "Il meglio di... ESSO CHISSI". Nel 2013 "Uno due tre... stella", con la partecipazione amichevole del cantante Robertino, ospite d'eccezione al Gran Galà di Primavera. Poi il Gran Galà d'Estate a Rocca Massima.

Nel 2016 "Nu Bambiniello e tre San Giuseppe", di Nino Masiello e Gaetano Di Maio. Nel 2018 un successo meritato con "Pasquino" al teatro Vittorio Veneto di Colleferro, replicato poi al teatro Principe di Palestrina, e

proprio in quella sede è stato gradito ospite tra il pubblico l'autore di Pasquino, Claudio Maggolini.

I ragazzi di Esso Chissi, inoltre, sono molto sensibili alle problematiche sociali, infatti con i loro spettacoli per beneficenza hanno aiutato Telethon e Aisla, e il gruppo giovanile 92, e hanno contribuito alla raccolta fondi per il restauro della cappella della Madonna delle Grazie.

E arriviamo al 2020, "Sempre e per sempre", e una nuova entusiasmante prova con uno spettacolo innovativo, uno spettacolo inedito tra musica, danza e poesia:

"Battiti, Viaggio intorno al cuore, viaggio con il cuore", con la direzione artistica di Sandro Palone e Carlotta Bilato, in occasione di Artena Città Presepe, poi il Covid ha fermato tutto". . .

Ringrazio Sandro Palone, che ho avuto modo di conoscere e apprezzare, come regista, per la compagnia amatoriale del C. S. A., "Diversamente Giovani", ed ho voluto togliermi una curiosità, cioè se nel distribuire le parti, individuava subito chi era più adatto ad interpretare quel ruolo, dato che con noi le aveva assegnate tutte alla grande.

"Sì, è sempre in base alle loro attitudini. Ognuno ha caratteristiche diverse. Ormai sono più di 25 anni di attività e quando leggo il copione le parti si materializzano sui personaggi in modo naturale".

Concludo con le parole di ESSO CHISSI: "Quello che vogliamo offrire sono spettacoli esilaranti, con sane risate, buon teatro. Il regalo più bello per noi sono le risate del pubblico".

Interessante quindi anche la storia degli amici di ESSO CHISSI, questi ragazzi, animati da passione per il teatro e la recitazione hanno visto che quello, che all'inizio credevano fosse un bel gioco (che come dice il pro-

Una scenetta della Compagnia La Mastra



verbio dura poco), si è trasformato negli anni, grazie alla loro costanza e al loro impegno in un lungo viaggio pieno di soddisfazioni.

Adesso è la volta della compagnia di Maiotini di darvi notizie sul come, dove, quando è nato il loro gruppo. Ci raccontano la loro storia.

## SIMO SEMPRE NU' de MAIOTINI

**Quando è nato il vostro gruppo, e quando è nata la passione per il teatro?**

"Il gruppo è nato nel 1998 grazie al parroco di allora, Don Paolo Latini, che ebbe l'idea di formare un laboratorio teatrale nel dopo Cresima per non perdere e non far allontanare dalla comunità i ragazzi della zona. Un'idea alla quale siamo stati e saremo sempre grati in quanto ad oggi, a distanza di qualche decennio, ancora è in piedi. La passione per il teatro è nata insieme al gruppo, man mano che portavamo avanti un progetto. Ci siamo migliorati e abbiamo raggiunto degli obiettivi importanti.

Inizialmente tutto si svolgeva nel locale "Elvira Santoro", il locale sottostante la chiesa di Maiotini. Poi ci siamo spostati ad Artena al Palazzaccio, dove siamo partiti con due repliche e siamo arrivati ad esempio all'ultimo spettacolo con nove repliche".

**Come scegliete le opere da realizzare, e con quale criterio vengono assegnate le parti? Non penso sia una cosa semplice, parlo da profana.**

"Questa è una domanda molto interessante e ti ringraziamo per averla formulata. L'idea iniziale, la scintilla se così possiamo chiamarla è la benzina di ogni progetto. Se l'idea è sbagliata, non coinvolge tutti, la riuscita è quasi sicuramente impossibile. Per svolgere questa attività anche a livello amatoriale bisogna studiare molto, tenendo conto dello spazio che si ha a disposizione, degli attori, delle scene che si possono realizzare come quelle originali, e di quelle che invece si possono adattare; di come si può tradurre un testo nel nostro dialetto, se non perde di intensità, insomma ci vuole un lavoro che spesso ci tiene impegnati per mesi, occorrono costanza, unione perché si deve fare tutti insieme. Una volta scelta l'opera le parti sono già assegnate. Poi se c'è da modificare qualcosa in corso d'opera si modifica, ma sinceramente non ci è mai capitato. Tutti ci siamo adattati a fare tutto, lo spirito della nostra associazione è proprio questo e ne siamo fieri. Fare teatro a livello amatoriale è un impegno molto serio. Si inizia provando due volte a settimana per poi provare quasi tutte le sere e questo dura per 3 o 4 mesi. Le scenografie, le luci, i costumi, la pubblicità. . . è una macchina che per farla partire ci vuole molto coraggio ma poi le soddisfazioni sono immense, dopo oltre venti anni possiamo dire che ogni volta è come la prima volta, il cuore batte a mille all'ora, sempre. Non ci si abitua mai".

**Quali sono i lavori che avete portato sulle scene, e quali secondo voi quelli riusciti meglio?**

"Abbiamo realizzato più di venti opere teatrali, passando dai copioni inediti (Stella mè, La lampada di Armandino, A tempo de guerra. . .) a quelli conosciuti di Garinei e Giovannini (Aggiungi un posto a tavola), De Filippo (Questi Fantasma, Ditegli sempre di sì, Non ti Pago. . .) e Scarpetta (Il medico dei pazzi, Tre pecore Viziose. . .). Lo spettacolo più riuscito sicu-

**Per ultima è arrivata la compagnia SIMO SEMPRE NU DE MAIOTINI e anche in questo caso ha provocato risate e ilarità**

ramente IL MEDICO DEI PAZZI, sei repliche da cartellone non sono state sufficienti, abbiamo iniziato a Gennaio e abbiamo terminato a Marzo e avevamo i numeri ancora per continuare".

**Programmi per il futuro?**

"Per il futuro abbiamo un solo programma, che è quello di ripartire, dopo questi tre anni di pandemia vogliamo solo ripartire e riprendere a divertirci insieme a tutti quelli che ci hanno accompagnato in questi anni e a quelli che vorranno unirsi. Abbiamo un progetto importante in cantiere, ma non vogliamo spoilerare nulla, diciamo solo che è in cantiere".

**So che gli artisti in genere sono scaramantici, voi avete qualche rito vostro, particolare?**

Qui si apre un mondo, un membro del gruppo (senza fare nomi) ogni anno, dice sempre la stessa cosa: "Regà ettate jo banno ca nce vè niciuno.". Adesso non sappiamo se è un rito scaramantico oppure no, possiamo solo dire che ci divertiamo ogni volta a prenderlo in giro, specialmente appena sono in prevendita i biglietti".

**Quale è stata la papera più divertente, e la battuta più riuscita?**

"Di papere ne abbiamo fatte tante e sinceramente non ce le ricordiamo tutte anche perché se ci sforzassimo a farlo ci vorrebbero più di cento pagine, ma sulla battuta più riuscita non ci sono dubbi: L'ACQUA L'HA PORTATA GINO. In uno spettacolo, "Stella mè", un personaggio quasi sordo, su ogni discorso doveva dire la sua, purtroppo però non capiva bene e quindi rispondeva con la solita frase: "l'acqua l'ha portata Gino".

Risultò talmente simpatica questa battuta in quel contesto, logicamente, che in una replica l'attore Cristian Acciarito non fece in tempo a dirla perché la disse il pubblico con un coro da stadio. Stessa cosa per "Dott' sentila mia figlia, 'dora come uno spallettone di mentuccia" da "Il medico dei pazzi" scena in cui una affittuaria della pensione, Sabrina Acciarito, voleva per forza far conoscere sua figlia al dottore".

**Si sente la mancanza di un teatro ad Artena, di un locale ad hoc, con l'acustica perfetta? Insomma un teatro vero!**

"Ad Artena un teatro ci starebbe veramente bene. Sicuramente di questi tempi è impossibile ma avere un punto di cultura sicuramente farebbe bene ai giovani e alla comunità perché la cultura è fondamentale per una comunità che vuole abbracciare il futuro.

Volevamo aggiungere che se qualcuno ha la passione per il teatro dialettare ci può contattare ed entrare a far parte del gruppo, siamo sempre aperti a tutti".

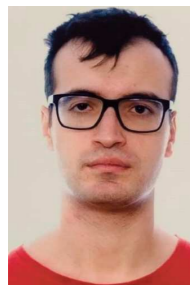
Termina qui il mio viaggio fra le compagnie teatrali di Artena, una cosa mi ha colpito: in tutti loro prevale lo spirito di gruppo, il sentirsi UNO anche se sono in tanti, e l'amore per la cultura, per quella che è comunemente chiamata settima arte. Speriamo di potervi applaudire presto, tutti, per passare piacevolmente qualche ora, magari in un vero teatro, con sedie comode, acustica perfetta, non siamo più ai tempi del contratto di Zanni, non è più tempo di far teatro "andando di loco in loco".

Artena merita un vero palcoscenico, lo meritate tutti voi, i ragazzi della Mastra, di Esso Chissi, di Simo sempre nù de Maiotini. E lo meritano i cittadini di Artena, il vostro pubblico.

Vi ringrazio per il tempo che mi avete dedicato, raccontandomi le vostre storie e rispondendo alle mie domande. Vi aspettiamo sul palco. ■

# I Piatti di Genucilia all'interno del Museo "Roger Lambrechts"

LEONARDO CERRONIS



Nel corso degli anni gli scavi archeologici eseguiti sul Piano della Civita hanno restituito una vasta gamma di reperti essenziali per comprendere la vita degli abitanti che a cavallo tra il IV ed il III sec. a.C. erano insediati in quella zona, tra questi oggi parleremo dei piattelli del tipo Genucilia, chiamati così a causa di un'iscrizione trovata sotto il piede di uno di questi recante la dicitura P. Genucilia.

Questi reperti, di cui una ricca serie è esposta all'interno del museo Roger Lambrechts, sono caratterizzati da un basso piede a tromba, vasca poco profonda e orlo pendente.

Sono decorati all'interno con il disegno di un volto femminile di profilo, agghindato da un diadema, con i capelli raccolti in una retina/sakkos e le orecchie adornate da orecchini e pendenti; l'orlo invece è decorato con motivi ad onde correnti. Altri esemplari recano decorazioni ricreanti motivi vegetali stilizzati. Nella località di Piano della Civita un gran numero di piattelli è stato rinvenuto all'interno di una cisterna, da qui si ipotizzò che l'edificio che si trovava a fianco di quest'ultima fosse la bottega di un artigiano che produceva tali manufatti. In realtà è più logico concludere che i reperti rinvenuti provengano da varie officine artigianali, ciò si evince dal fatto che gli impasti per realizzare i piattelli sono diversi tra loro, inoltre anche le decorazioni sugli stessi attestano la presenza di vari stili di esecuzione, alcuni di questi già presenti

nella letteratura archeologica, altri sono registrati come varianti o imitazioni di stili già affermati altrove. I reperti di cui stiamo discutendo sono attestati in diversi contesti da quello domestico a quello funerario, dunque la loro funzione primaria rimane alquanto sfuggente da inquadrare con precisione, inoltre le loro caratteristiche morfologiche ci inducono ad escludere a prescindere che erano usati come recipienti per liquidi, è più facile vederli invece come supporti per delle offerte votive, in questo modo si

giustifica il loro ritrovamento in gran numero in luoghi di culto e contesti funerari. Alcuni piatti appartenenti al Gruppo Genucilia recano un'epigrafe dipinta o anche eseguita a rilievo tramite l'incisione delle lettere sul manufatto. Oltre al motivo decorativo, all'aspetto morfologico nonché il luogo del rinvenimento del manufatto, anche le iscrizioni forniscono dati altrettanto importanti che permettono di risalire alle finalità d'uso dei piattelli. Un esempio è rappresentato da alcuni esemplari, provenienti dall'area urbana di Caere che recano le lettere greche HPA. Alcuni archeologi conclusero che la scritta epigrafica potesse riferirsi ad Eracle (Heraclēs) in quanto a Caere era attestato un culto di Eracle, quindi i manufatti erano dei doni votivi destinati al dio. Come accennato esistevano vari centri di produzione che fabbricavano i piattelli di Genucilia, i centri più antichi sono da collocare nell'area compresa tra Caere e l'agro



**I Piatti, di cui una ricca serie è esposta all'interno del locale museo sono caratterizzati da basso piede a tromba, vasca poco profonda e orlo pendente**

**A Piano della Civita un gran numero di Piatti è stato rinvenuto all'interno di una Cisterna, provenienti forse dalla bottega di artigiani**

Falisco, essi si distinguono soprattutto per lo stile decorativo che troviamo sui manufatti. Il primo, facente capo a Caere è più ricco di particolari ed accurato, l'altro di produzione falisca è più stilizzato e sommario. Lo stile ceretano è attestato all'interno del IV sec. a.C., quello falisco si sviluppa qualche anno dopo rispetto al primo e sopravvive fino ai primi decenni del III sec a.C. con una produzione che an-

dava via via esaurendosi. La diffusione dei due stili fu indipendente l'una dall'altra, mentre la produzione falisca rimase locale con gli esemplari più remoti trovati ad Ardea e a Locri Epizefiri, quella di Caere abbracciò tutto il latium vetus e la fascia costiera da Ostia a Populonia, con esportazioni a Carsoli, Alba Fucente, Todi, Genova, Cuma, Malta e Cartagine. Per concludere: I piattelli provenienti da

Piano della Civita presentano entrambi gli stili, ciò dimostra come l'insediamento fortificato di IV sec. A.C. sfruttasse con estrema efficacia la sua posizione strategica, sita su un colle a 630 metri sul livello del mare non solo per svolgere la funzione di centro militare e di controllo del territorio ma anche per commerciare con le altre popolazioni del Lazio antico. ■

# Ritrovato a Firenze un *Graduale* di Montefortino

AUGUSTO IANNARELLI



Il 22 novembre 2022, molti notiziari nazionali riportavano la notizia della riconsegna ai frati minori dell'Ara Coeli a Roma di un manoscritto del 1633, di Montefortino (Artena), recuperato in una casa d'aste di Firenze, dopo una segnalazione ai carabinieri per la tutela del patrimonio culturale.(TPC)

A seguito dei quotidiani controlli coordinati dalla procura Fiorentina nel mercato antiquariale, i carabinieri, tra alcuni beni bibliografici e archivistici, messi in vendita da una nota casa d'aste di Firenze, hanno riconosciuto il manoscritto di inestimabile valore.

Si tratta di un antico graduale miniato di grandi dimensioni, (circa cm.50X40) con capilettori istoriati e figurati, un'opera realizzata da padre Francesco da Ischia per il cardinale Scipione Borghese risalente al 1633.

Il volume di rilevante testimonianza storiografica del XVII secolo è stato riconosciuto grazie alla collaborazione con i carabinieri, di una studiosa, storica dell'arte, esperta nel settore, che ne ha riconosciuto l'autore e lo stile. Com'era questo graduale? Il libro, che raccoglie al suo interno alcuni salmi cantati in Gregoriano nella celebrazione eucaristica e nelle preghiere del rito romano della chiesa cattolica, è racchiuso all'interno da una copertina in cuoio, con applicate agli angoli e ai lati, placche di ottone decorative come lo è anche la placca romboidale messa al centro della copertina, tutte fissate con chiodini di ottone, ed ha due cinte con fibbia per la chiusura.

La prima pagina interna, circondata da una cornice floreale, ha inserito all'interno, posti nella parte superiore e al centro dei lati, quattro tondi dove sono miniate le figure di Santi, mentre nella parte inferiore della pagina, sono miniate negli angoli, all'interno di quadrati un drago e un'aquila, i simboli araldici della famiglia Borghese, ed al centro della cornice, in un grande tondo, lo stemma del cardinale Scipione Borghese sotto un cappello

cardinalizio. All'interno di questa cornice, scritto in gotico antico, troviamo un testo dedicatorio al cardinale Borghese e alla sua magnificenza per la costruzione della chiesa di Santa Maria di Gesù a Montefortino. Nelle ultime righe del testo, scritte in piccolo, il nome dell'autore del graduale, padre Francesco da Ischia e l'anno in cui è stato fatto M.DC.XXXIII. (lo stesso anno della morte del Cardinale Borghese avvenuta il primo Ottobre 1633). Seguono le altre pagine divise ognuna da cinque tetragrammi musicali composti ognuno da quattro linee orizzontali fatte con inchiostro rosso, dove sono posti, fatti con inchiostro nero, i neuma quadrati, (la maniera di annotare il canto Gregoriano). Sotto i cinque tetragrammi il testo da cantare scritto con inchiostro nero con caratteri in gotico antico. I vari testi hanno molte decorazioni, soprattutto le prime lettere iniziali di ogni canto, (capilettori) che sono racchiuse da un grande rettangolo dorato con all'interno le lettere che erano decorate e istoriate con minimi particolari da immagini sacre.

Il 24 novembre 2022, alle ore 12,00 il prezioso manoscritto è stato restituito dal co-



oto pubblicata  
ormazioni "I

dal portale di  
Report difesa"



La seicantina facente parte della Biblioteca del Convento di Artena recuperata dal nucleo patrimonio culturale dei Carabinieri (foto dal sito Report Difesa)

**Si tratta di una seicentina miniata con capilettori istoriati e figurati, realizzata da p. Francesco da Ischia per Scipione Borghese risalente al 1633.**

mandante dei carabinieri del nucleo per la tutela del patrimonio culturale (T P C) di Firenze, capitano Claudio Mauti al ministro provinciale dei frati minori di Abruzzo e Lazio fra Luciano de Giusti, in rappresentanza della provincia di San Bonaventura dei frati minori dell'Ara Coeli a Roma. Secondo quanto ricostruito dalle forze dell'ordine, il prezioso manoscritto (considerato ormai perso), sarebbe stato trafugato in un periodo imprecisato dalla chiesa di Santa Maria di Gesù di Artena e messo in vendita da una persona che ignorava la provenienza del graduale che è risultata estranea all'illecito, in quanto ne è venuta in possesso per successione ereditaria. Così ha raccontato l'operazione del ritrovamento del graduale il cap. Mauti all'agenzia di stampa nazionale specializzata nelle politiche pubbliche relative al settore della cultura e del turismo CULT "L'operazione è una delle nostre tante attività legate al controllo del commercio dei beni d'arte. Circa un anno fa un nostro luogotenente, si era insospettito di alcuni beni messi in vendita in una nota casa d'aste Fiorentina. Da lì è partita l'indagine

e con l'aiuto di alcuni studiosi dell'università di Firenze abbiamo recuperato questo bellissimo graduale. La data di quando l'opera è stata trafugata ad Artena resta sconosciuta perché il furto non è stato denunciato. Grazie alla banca dati dei carabinieri Tpc, qualsiasi bene trafugato viene censito e quando ci sono le foto si riesce immediatamente a risalire alla provenienza. In questo caso è stato più difficile, ci siamo avvalsi di esperti del settore e tramite una ricerca a ritroso siamo riusciti a risalire alla provenienza del graduale contattando i Frati Minori dell'Ara Coeli. Quando non vengono effettuate denunce, per avere certezza da dove è stato esportato il bene dobbiamo fare un'indagine nell'indagine per risalire all'origine. In questo caso la vicenda è andata a buon fine." A questo punto è lecito farsi qualche domanda: Chi è il donante che ha dato in eredità il manoscritto a questo donatario? Probabilmente la stessa persona che lo aveva trafugato. Qualcuno di Artena? Qualcuno che aveva accesso alla biblioteca del convento? (le misure del graduale trafugato ricordiamo sono abbastanza grandi circa cm.50 X40, non è un libro tascabile). Op-

pure il graduale è stato trafugato in un'altra sede che ha "ospitato" i libri del convento durante i vari spostamenti avuti dalla biblioteca dal 1873 al 2018, anno in cui i frati sono andati via dal convento e non sappiamo più niente della bellissima biblioteca e dei suoi libri e non è più accessibile al pubblico, con il dubbio che anche questa (come i frati) sia stata trasferita in un'altra sede. Ma quale sede? San Francesco a Ripa? O al centro culturale dei frati minori dell'Ara Coeli? Visto che proprio qui i carabinieri hanno riportato il graduale. Ed ancora una domanda, è stato trafugato solo questo manoscritto o anche altri libri antichi? Ora sarebbe di buon auspicio che il graduale ritrovato tornasse ad Artena, e per l'occasione riaprire al pubblico la biblioteca con tutti i suoi preziosi libri, e se questi sono stati portati in altre sedi, farli ritornare "a casa" in quella sede dove sono stati dagli inizi del 1700, quando la biblioteca fu voluta da padre Girolamo da Montefortino, che l'arricchì di molti libri e di opere pregevoli soprattutto storiche, filosofiche e teologiche. Quale regalo migliore per i 150 anni di Artena. ■

D'in su la vetta della torre antica,  
 Passero solitario, alla campagna  
 Cantando vai finchè non more il giorno;  
 Ed erra l'armonia per questa valle.  
 Primavera dintorno  
 Brilla nell'aria, e per li campi esulta,  
 Sì ch'a mirarla intenerisce il core.  
 Odi greggi belar, muggire armenti;  
 Gli altri augelli contenti, a gara insieme  
 Per lo libero ciel fan mille giri,  
 Pur festeggiando il lor tempo migliore:  
 Tu pensoso in disparte il tutto miri;  
 Non compagni, non voli,  
 Non ti cal d'allegria, schivi gli spassi;  
 Canti, e così trapassi  
 Dell'anno e di tua vita il più bel fiore.  
 Oimè, quanto somiglia  
 Al tuo costume il mio! Sollazzo e riso,  
 Della novella età dolce famiglia,  
 E te german di giovinezza, amore,  
 Sospiro acerbo de' provetti giorni,  
 Non curo, io non so come; anzi da loro  
 Quasi fuggo lontano;  
 Quasi romito, e strano  
 Al mio loco natio,  
 Passo del viver mio la primavera.  
 Questo giorno ch'omai cede alla sera,  
 Festeggiar si costuma al nostro borgo.  
 Odi per lo sereno un suon di squilla,  
 Odi spesso un tonar di ferree canne,  
 Che rimbomba lontan di villa in villa.  
 Tutta vestita a festa  
 La gioventù del loco  
 Lascia le case, e per le vie si spande;  
 E mira ed è mirata, e in cor s'allegra.  
 Io solitario in questa  
 Rimota parte alla campagna uscendo,  
 Ogni diletto e gioco  
 Indugio in altro tempo: e intanto il guardo  
 Steso nell'aria aprica  
 Mi fere il Sol che tra lontani monti,  
 Dopo il giorno sereno,  
 Cadendo si dilegua, e par che dica  
 Che la beata gioventù vien meno.  
 Tu solingo augellin, venuto a sera  
 Del viver che daranno a te le stelle,  
 Certo del tuo costume  
 Non ti dorrai; che di natura è frutto  
 Ogni vostra vaghezza.  
 A me, se di vecchiezza  
 La detestata soglia  
 Evitar non impetro,  
 Quando muti questi occhi all'altrui core,  
 E lor fia voto il mondo, e il dì futuro  
 Del dì presente più noioso e tetro,  
 Che parrà di tal voglia?  
 Che di quest'anni miei? Che di me stesso?  
 Ahi pentiromi, e spesso,  
 Ma sconsolato, volgerommi indietro.

1  
5  
10  
15  
20  
25  
30  
35  
40  
45  
50  
55

## ARTENA COME IL PASSERO SOLITARIO

# Da Recanati ad Artena. Che strano è venuto a fermarsi proprio qui. Che sorpresa!

BRUNELLO GIZZI



Parafrasando  
 Dal punto più alto della torre antica tu (1), o passero solitario, canti rivolto verso la campagna finché viene sera; e l'armonia del tuo canto si diffonde per tutta questa valle.

La primavera splende tutt'intorno e si manifesta nel rigoglio dei campi: a contemplarla nella sua bellezza il cuore si riempie di tenerezza.

Si sentono le pecore belare, le vacche mugghire (1°); e gli altri uccelli, contenti, volteggiano a gara nel cielo sereno, intenti solo a festeggiare la stagione più bella per loro: tu, invece, guardi il tutto stando in disparte pensieroso (X); non cerchi compagni (X°), non t'importa dei voli, non ti curi dell'allegria, eviti i divertimenti, canti solamente e così trascorri il periodo migliore dell'anno e della tua vita.

Ahimè, quanto assomiglia il mio al tuo modo di vivere! Il divertimento e la gioia, che sono la compagnia dolce e inseparabile della giovinezza, e l'amore, fratello della giovinezza e rimpianto amaro dell'età matura, io non curo, non so perché; anzi quasi li sfuggo e me ne allontano; trascorro la mia giovinezza solitario e quasi estraneo al mio luogo nativo.

Questo giorno, che ormai giunge a termine, si usa festeggiare al mio paese. Si sente per l'aria serena un suono di campana, si sente spesso lo scoppio di colpi di fucile, che rimbomba lontano di borgo in borgo. La gioventù del luogo, tutta vestita da festa, abbandona le case e si sparge per le vie; e ammira ed è ammirata, e in cuor suo si rallegra.

Io, invece, uscendo da solo in questa parte della campagna (2) lontana dall'abitato, ri-



mando ad altro tempo ogni gioco e divertimento: e intanto il sole mi ferisce lo sguardo perso per l'aria luminosa, (il sole) che tramontando scompare tra i monti lontani, dopo una giornata serena, e dileguandosi sembra annunciare che la beata gioventù sta finendo.

Tu, solitario uccellino, arrivato alla fine della vita (3) che il destino ti concederà, non ti lamenterai certamente di come hai vissuto (4); perché ogni vostro desiderio è frutto della natura (5). A me, invece, se non ottengo di evitare l'odiosa soglia della vecchiaia (6), quando i miei occhi non diranno o più nulla al cuore degli altri (7) e il mondo apparirà loro privo di senso, e l'indomani più noioso e cupo dell'oggi, che cosa penserò della mia voglia di solitudine? Che cosa di questi anni giovanili? Che cosa di me stesso? Ah, mi pentirò, e più volte mi rivolgerò sconsolato al passato. Il poeta è consapevole di essere diverso dagli altri ma non se ne chiede le ragioni, limitandosi ad analizzare e descrivere la propria condizione di vita e a prevederne l'inevitabile catastrofe (8), quando sconsolato non potrà

che rimpiangere il passato non vissuto (9). In questa poesia l'infelicità del poeta resta un fatto individuale, una condizione di vita alla quale egli si vede costretto suo malgrado. Come in A Silvia (10), Leopardi sceglie la forma dello pseudo-dialogo, cioè un dialogo fittizio, nel quale l'interlocutore – in questo caso un passero – non risponde (11). L'analogia fra il poeta e il passero solitario è fondata su un tratto che li accomuna: la solitudine, subita dal poeta, scelta volontariamente dal passero (12).

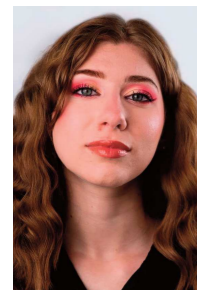
La composizione del poeta recanatese presa a pretesto per poter analizzare, in chiave ironica, gli ultimi due anni e mezzo della politica della nostra Città

(1) Torre dell'Acqua. (1°) Vocativo. (X) Ics. (X°) mister X. (2) Contrada Colubro. (3) Termovalorizzatore-inceneritore chi-più-nè-hapiù-nè-metta-ehodettotutto. (4) Indicazioni su: a chi deve rivolgersi il povero passero? - Inchiesta aperta. (5) Ovvio. (6) Crisi generazionale. (7) Social. (8) Problemi personali. (9) Problemi personali 2. (10) Carocci. (11) A Silvia. (12) Volontariamente?

P.S. Ah! La canzone si articola in tre strofe di endecasillabi e settenari rispettivamente di sedici, ventotto e quindici versi. ■

## Dantedì interpretato dagli alunni dell'Istituto

Ospite della mattinata l'attore Giorgio Colangeli che ha deliziato con la recita di tre Canti della Commedia



CATERINA CAMPAGNA

Manifestazione in onore del Dantedì alla scuola media *Serangeli* di Artena Nella giornata di Venerdì 31 Marzo gli studenti delle scuole del territorio di Artena si sono riuniti nell'aula magna della scuola media Stefano Serangeli in onore della commemorazione del *Dantedì*, giornata indetta per il 25 marzo

in rappresentanza dell'inizio del viaggio del sommo poeta negli inferi. La manifestazione è stata allestita dalla dirigente scolastica Daniela Michelangeli, in collaborazione con le docenti del plesso Serena Sacco, Antonella Fontana e Sara Cali. Erano inoltre presenti le dirigenti delle scuole delle città adiacenti ad Artena: la dirigente della scuola di Lariano Patrizia Fiaschetti, la dirigente del comprensorio II di Colferro dott.ssa Marika Trezza e la dirigente dell'I.C. Mameli di Palestina, nonché capofila della rete ARETE, dott.ssa Corsi. Durante la manifestazione i brillanti alunni delle classi delle elementari 5D e 5 municipio insieme agli alunni delle scuole medie delle classi 2G, 2L, 1C, 2D, 2A, 2B, 2C e 2F, hanno portato in scena recite e musiche ispirate alla Divina Commedia. L'evento, che ha riscosso un gran successo, ha reso partecipe oltre 50 istituti della regione Lazio, collegati via web dalle proprie sedi, permettendo alla città di Artena di essere notata anche e soprattutto per le belle iniziative e per i suoi grandi talenti. Alla conduzione della mattinata è stato chiamato Vittorio Aimati storico della città, che ha fatto da filo conduttore durante questo grande viaggio iniziato all'inferno e conclusosi in Paradiso. Ospite d'onore l'attore premio David di Donatello, Giorgio Colangeli, che grazie al suo inimitabile talento ha recitato tre canti della Commedia che, data la sua passione per Dante Alighieri, è riuscito ad imparare interamente a memoria in sei anni della sua vita. I talenti che hanno potuto splendere durante questa giornata sono stati innumerevoli, dai musicisti che ci hanno deliziati con strumenti d'altri tempi, ai giovani attori che hanno messo in scena piccole rivisitazioni in chiave comica dei canti della Divina Commedia e che, chissà, un giorno potremmo ritrovare in teatro o sui grandi schermi. Dato il successo riscosso, contiamo di vedere ed ascoltare ancora i giovani talenti esibirsi in altre iniziative culturali organizzate dalla scuola e non solo.



## "The Whale". Vale un Oscar a Brendan Fraser

La pellicola di Darren Aronofsky è un piccolo gioiello impreziosito dall'interpretazione di tutti gli attori



VITTORIO AIMATI

Ve lo sareste mai immaginato un attore come Brendan Fraser vincere il premio Oscar per la migliore interpretazione?

Fraser è quello di *George re della giungla* o Rick O'Connell della trilogia sulla *Mummia*, non proprio film da Oscar; ma è anche l'attore di *Demoni e Dei*, pellicola con cui ha ricevuto il plauso della critica, ed è l'attore dell'opera teatrale *La gatta sul tetto che scotta*, in cui ha ricevuto il favore del pubblico.

Poi, dopo una serie di film di medio o scarso successo, arriva *The Whale*, dove interpreta un professore di 250 chili, recluso in casa, e ottiene ben sei minuti di applausi alla Mostra di Venezia. Fraser viene acclamato dalla critica e il film è un piccolo capolavoro. L'attore vince il premio Oscar come miglior attore protagonista, vince il Critic's Choice Awards, vince lo Screen Actor Guild Awards e ottiene le nomination al Golden Globe, ai premi Bafta e ai Gotham Independent Film Awards.

*The Whale* è un film diretto da Darren Aronofsky che ha adattato l'opera teatrale di Samuel Hunter che è lo sceneggiatore della pellicola.

La storia. Charlie è un professore obeso gravemente che tiene corsi di scrittura universitaria in video conferenza, ma senza attivare la web cam per non mostrare il suo aspetto fisico. E' assistito da Liz infermiera amica che vorrebbe ricoverarlo in un ospedale ma Charlie si rifiuta sempre perché non ha i soldi per pagarsi le cure e le medicine. Nel frattempo tenta di riallacciare il rapporto con la figlia che aveva smesso di vedere da quasi dieci anni.

Il film è sostanzialmente un *one-man show*, proposto da un attore che è stato lungamente lontano da Hollywood per vari problemi e per ultimo colpito da una depressione. Il film è la sua occasione di riscatto e lui la coglie con intensità, con grazia con rara sensibilità. La disperata fragilità che filtra dagli occhi di Fraser in ogni scena, da sola vale il prezzo del biglietto. *The Whale* è un gioiello che tratta molteplici argomenti: il disgusto, il decadimento fisico, la salute mentale, l'identità sessuale, la discriminazione, le dipendenze, l'altruismo e l'egoismo ma anche la generosità, la fede, la paura della morte. Per ultimo nel film troviamo la questione dei rapporti umani mediati da uno schermo così come avviene nella realtà di oggi e la pandemia non c'entra!

**THE WHALE Usa 2022**  
Regia Darren Aronofsky  
con: Brendan Frase, Hong Chau, Sadie Sing



## Psycho-Pass e il coefficiente di criminalità

In Giappone ci si affida alla tecnologia per misurare lo stato mentale e la predisposizione al crimine



DAVIDE VENETTA

Nel futuro il Giappone si affida totalmente alla tecnologia al punto da monitorare e misurare persino lo stato mentale e la predisposizione al crimine dei cittadini, questo è chiamato "PsychoPass".

In questa futuristica nazione isolazionista la giustizia è guidata dal Sybil System che oltre a decidere le carriere dei cittadini in base alla loro personalità

(dall'ambito istituzionale a quello artistico), opera regolando i parametri su quello che viene definito "coefficiente di criminalità", il quale superando una certa misura relativa allo stress ed altri parametri, riconosce nell'individuo analizzato un criminale latente, pertanto ne viene richiesta la cattura o direttamente l'esecuzione.

Le vicende seguono un gruppo di poliziotti incaricati di dare la caccia ai probabili futuri criminali. Il gruppo è diviso da due importanti categorie, gli Ispettori ufficiali di polizia e controllori degli Esecutori, questi ultimi sono ex ispettori che dopo la valutazione in criminali latenti sono stati declassati ma mantenuti nell'unità anticrimine per la loro capacità di immedesimarsi nei criminali.

In particolare i protagonisti sono Shinya Kogami, un abile esecutore divenuto tale per l'ossessione verso un vecchio caso, e Akane Tsunemori, la nuova ispettrice quieta e determinata con la dote di un basso coefficiente di criminalità.

La bellezza della serie non si aggira solo nell'ambientazione che ricorda Minority Report, anche nel profondo discorso di quanto la sicurezza pubblica possa per alcuni ritenersi importante al punto da etichettare persone prive di colpe, prima ancora che possano elaborare un crimine o commetterlo poiché sono le azioni a rendere colpevoli, non i pensieri. Una costante prospettiva sull'etica e su quanto siamo disposti a sacrificare della nostra libertà per una stabile sicurezza collettiva. Oltre a ciò potrete trovare molto interessanti i personaggi, scritti al punto che mettendovi nelle prospettive di ciascuno, sia dei "buoni" che dei "cattivi", potreste trovare come chiunque sia mosso da intenti abbastanza comprensibili seppur discutibili, evitando dunque un totale appiattimento tra bene e male, oltre che apprezzare dei personaggi che agiscono per ragioni comprensibili anziché, come molte serie recenti, agire a caso o da motivazioni che se in apparenza appaiono curiose finiscono per rivelarsi immotivate e ridicole.

Voi cosa ne pensate, vi affidereste a questo sistema, e in quale personaggio vi rivedete...



## Watamu, un incanto di villaggio in Kenia

Piccolo paese che si trova sulle coste dello Stato africano con spiagge e bellezze naturali



ELEONORA VENETTA

Oggi andremo a parlare di un piccolo paese che si trova sulle coste del Kenya a nord della grande Mombasa e poco più a sud di Malindi, il villaggio di Watamu. Circondata da spiagge e bellezze naturali la giovane cittadina vive principalmente di pesca e turismo. Il nome della città significa gente dolce ed infatti qui le persone sono molto

aperte e calorose. Verso l'entroterra le Rovine di Gede sono uno dei pochi siti storici del Paese, era una città araba di mercanti nascosta nella vegetazione, con una popolazione esigua ma divisa da mura per classe sociale. Sono stati rinvenuti oggetti da altri continenti, moschee, la casa del sultano, e nel museo ci sono i reperti e la storia.

Da non perdere la Snake Farm con la più grande collezione di serpenti dell'Africa orientale, lo staff spiega le specie e divulga i comportamenti utili per evitare di essere morsi. Questo luogo è anche un noto centro di ricerca specializzato in rettili e soprattutto in serpenti infatti vengono studiati veleni ed antidoti.

L'Isola dell'Amore chiamata così per la forma che prende durante la bassa marea è ideale per rilassarsi ed osservare le specie di animali marini. Durante l'alta marea i pescatori fanno da taxi con le loro barche a vela tipiche in legno, un'esperienza graziosa.

Watamu beach è una delle spiagge che più mi piace, qui i pescatori la mattina gettano le reti pescando alla vecchia maniera e ci sono scogliere scavate dall'azione delle maree che hanno delle grotte suggestive. A sud Mida Creek è un'insenatura marina naturale che si snoda con corsi d'acqua calda e poco profonda attraverso un groviglio di mangrovie rifugio di uccelli ed altre specie. Si può visitare per mezzo di un'imbarcazione o a piedi lungo un ponticello che attraversa questo ecosistema unico. Un luogo speciale è il Local Ocean Conservation, una clinica per tartarughe, dove vengono illustrate informazioni sulla loro vita e i danni causati dall'inquinamento su cui intervengono per salvarle. Dopo un periodo di riabilitazione vengono reintrodotti nel loro habitat e visitare questi luoghi è utile anche per sostenere queste organizzazioni. Molto bella è Sardegna due, un'isola bianca che sorge con la bassa marea dalle acque e dove le barchette attraccano per fare

dei barbecue in mare con il pesce fresco. Vicino si può fare l'escursione Blue Safari al largo della costa per immergersi tra i pesci colorati. Watamu è piccola ma intorno a sé ha molto da offrire, le persone del luogo sono speciali e una volta che la conosci la porterai per sempre nel tuo cuore.





Gabriele Notarfonso



Ognuno tende a risolvere  
i problemi personali e  
non quelli degli altri

## ARTENA CITTA' APERTA, CHE NON CE NE FREGHI NIENTE E' COSA CERTA!

Ci sono film che partono dal neorealismo italiano, per arrivare a quelli degli anni settanta, intrisi di drammaticità e realismo perfetti e che rappresentano ogni strato del popolo artenese.

Prendiamo a riferimento *Roma città aperta*.

Anche Artena lo è. Ogni artenese è una piccola Marina: non è cattiva, cerca solo di avere la vita salva e campare come può. Per questo tradisce in base alle proprie esigenze. Ognuno tende a risolvere i problemi personali e non quelli degli altri. Il livello dell'indolenza è sicuramente più elevato di quello della cooperazione, che al contrario è molto basso. Esempi sono sotto gli occhi di tutti: interventi sui trasporti, zero. Interventi sulle scuole, zero. Interventi sullo sviluppo, zero. Anche l'associazionismo se non guidato, rischia di cadere nelle trappole di soggetti di dubbia dabbenaggine. Però quello che ci interessa è aspettare il prossimo Palio perché l'importante è festeggiare.

Homo homini lupus, ogni uomo è lupo per l'uomo. Nello stato di natura, cioè uno stato in cui non esista alcuna legge, ciascun individuo, mosso dal suo più intimo istinto, cercherebbe quindi di danneggiare gli altri.

Quindi c'è chi va contro chi protesta perché protesta e chi va contro chi non protesta perché non protesta. Artena città aperta.

Sentiamo sempre qualcuno che dice che non siamo come i francesi come quella Francia che è paralizzata dalle proteste contro Macron e la sua riforma delle pensioni. Al di là di ogni singola considerazione, credo che noi siamo formalmente migliori perché non protestiamo ma, temo, che il motivo per cui non protestiamo non sia che siamo d'accordo con le riforme o le azioni forti in sé.

Credo che sia semplicemente il fatto che le azioni intraprese siano, per la maggior parte, poco impattanti e che, in generale, siamo indubbiamente più chini allo status quo.

Ma il viaggio di Artena e degli artenesi, come per il cinema italiano, non si ferma al neorealismo, ma prosegue.

Basti pensare alla "Banda del Gobbo" di Umberto Lenzi, con Tomas Milian, alias Vincenzo Marazzi, detto "Il Gobbo", bandito proletario, storto nel corpo ma drittissimo nello spirito, armato di una consapevolezza esistenziale racchiusa nelle parole del grande Venditti nella sua Sora Rosa.

Speriamo solo che Artena non abbia lo stesso finale inatteso e amaro. ■